# GAZZETTA PIEMONTESE



## Il trattato dunque esiste!....

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, *ore* 10,40 *pom.* — Telegrafano da Parigi alla *Tribuna*: « Il nostro ambasciatore ha visitato il ministro Ribot, il quale gli ha confermato di non saperne nulla del trattato che Menelik avrebbe rilasciato al francese Chefeneux. » Il corrispondente però aggiunge: « Mie informazioni invece danno come assolutamente vero che lo Chefeneux fu ad Antoto, vi negoziò il trattato (franco-etiopico), lo conchiuse e lo fece firmare. Ciò avvenne mentre era ancora ministro l'on. Crispi, contro il quale il trattato sarebbe stato negoziato come macchina di guerra. »

Il corrispondente si domanda che cosa farà ora Ribot; perchè, portando ora il trattato in Francia, esso verrebbe a colpire l'on. Di Rudinì e sarebbe un atto di scortesia verso l'Italia accettarlo ora, dopo lo screzio avvenuto con Menelik. La *Tribuna* però, nonostante il telegramma del suo corrispondente, crede che si tratti di un trattato speciale riguardante il lago Assal, o tutto al più di un progetto di trattato. (Anche noi propendiamo a credere che il trattato non esista o tutto al più si tratti di una altrettanto individuale quanto insignificante iniziativa del signor Chefeneux. Perchè, se realmente il trattato esistesse e fosse stato concluso nelle forme e per le ragioni dette dal corrispondente, noi dovremmo farci un ben meschino concetto della politica di Ribot, il quale, prima che considerare i grandi e veri interessi del paese, si perde in una contesa contro un uomo in una politica piccina e dispettosa. Fino a prova contraria ci rifiutiamo a credere che la politica coloniale di Francia si riducesse *a far dispetto al signor Crispi*. N. d. R.).

## Un'nuova nota di Rudinì a proposito della vertenza italo-americana.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, *ore* 4,25 *pom.* — Secondo l'*Italie*, in seguito alle informazioni fornite dal barone Fava, nostro ambasciatore a Washington, che si trova ora a Roma, l'on. Di Rudinì invierà quanto prima al Governo degli Stati Uniti una nota diplomatica in risposta all'ultima di Blaine.

In questa nota l'on. Di Rudinì dichiarerà che il Governo italiano è dolente di non poter contentarsi delle ragioni allegate da Blaine, inquantochè non si tratta solamente di una questione individuale, ma di un alto principio di diritto pubblico internazionale, cioè della protezione reciproca dei cittadini nella quale è impegnato ogni Governo civile.

Il console italiano di Nuova Orleans chiederà a nome delle vittime una indennità conveniente che sarà accordata, ma questa riparazione non risolverà la questione di diritto. Il Governo italiano non può pretendere che i giudici della Luigiana puniscano i colpevoli; ciò riguarda la loro coscienza, ma ha diritto di vedere almeno cominciata una procedura contro i linciatori, dovere questo al quale non può sottrarsi il Governo degli Stati Uniti, il solo legalmente riconosciuto di fronte ai Governi esteri.

## Modificazioni all'obbligo del servizio militare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 25, *ore* 4,50 *pom.* — La Commissione per le modificazioni all'obbligo del servizio militare si è radunata oggi coll'intervento del ministro della guerra. Dopo tre ore di discussione ha approvato il progetto nominando relatore Delvecchio con 6 voti sopra 8.

### Modificazioni nelle compagnie carabinieri di Novara e Vercelli.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, *ore* 6,45 *pom.* — Il ministro della guerra all'attuale scompartimento territoriale delle compagnie di carabinieri di Novara e Vercelli ha fatto le modificazioni seguenti:

*Compagnia di Novara.* — Tenenza di Pallanza: Pallanza, Cannobio, Intra, Lesa, Stresa, Omegna, Ornavasso. La sezione di Intra è soppressa.

*Compagnia di Vercelli.* — Tenenza di Biella: Biella, Andorno Cacciorna, Candelo, Cavaglià, Mongrando, Salussola, Sordevolo;

Sezione di Biella: Bioglio, Cossato, Crevacuore, Serravalle Sesia, Masserano e Mosso Santa Maria. Lo scompartimento territoriale degli altri comandi delle suddette compagnie rimane invariato.

## Varie da Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, *ore* 10,40 *pom.* — La Commissione per la modificazione alla legge sul lotto ha accettato l'aumento della tassa di ricchezza mobile; inoltre ha respinto la proposta di diminuire l'aggio ai ricevitori e modificare le condizioni della concessione delle ricevitorie.

— Per la iniziativa della Associazione Universitaria oggi è stata fatta la solenne commemorazione dell'anniversario della morte di Torquato Tasso. Le rappresentanze del Comune, delle Associazioni letterarie e della Università si recarono nel pomeriggio in Sant'Onofrio, ove parlarono lo studente Bargellini e il prof. Giovagnoli a nome del Comune. Vennero deposte corone sulla tomba del poeta.

— Telegrafano da Vienna alla *Tribuna* che Grünwald, ex-corrispondente romano della *Frankfurter Zeitung*, espulso l'anno scorso per ordine di Crispi, ha ricevuto oggi da Nicotera l'autorizzazione a rientrare in Italia.

— Belcredi telegrafò oggi da Massaua che la Commissione d'inchiesta ha avuta una lunga conferenza coll'avvocato di Gethson. Finora le dichiarazioni ricevute dalla Commissione confermano tutte le notizie che oramai sono a cognizione del pubblico.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 26, *ore* 9,40 *ant.* — La Commissione pel progetto « Modificazioni agli ordini vigenti sulle polveri piriche e sugli altri prodotti esplodenti » ha nominato relatore l'on. Roux. La Commissione ha introdotto nel progetto varie modificazioni.

## Principi in viaggio.

VENEZIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 25. — Il principe e la principessa Alfonso di Baviera sono partiti alle 10,15 recandosi a Ferrara; indi ritorneranno a Monaco. L'arciduca Ranieri e la consorte partono alle 2,15 per Vienna.

## Bollettino Militare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, *ore* 6,35 *pom.* — L'odierno *Bollettino Militare* pubblica, tra le altre, le seguenti disposizioni nel personale militare:

*Esercito permanente. Arma di fanteria.* — Pollone, colonnello comandante il 72º reggimento fanteria, è trasferto al comando del 6º alpini — Segala, maggiore, relatore nel 10º reggimento bersaglieri, è esonerato dalla detta carica e destinato comandante del 34º battaglione id. in sostituzione del maggiore Nuccio, che dal detto battaglione passa relatore al 10º reggimento — Gallini, maggiore, relatore nel 17º reggimento fanteria, è esonerato dalla detta carica e destinato al comando del 1º battaglione alpini, ed il maggiore Ottolini viceversa.

*Arma del genio.* — Andreoni, tenente-colonnello a Bologna, è ammesso ad usufruire degli assegni di colonnello — Barbouese, maggiore a Napoli, è trasferto alla Direzione territoriale del genio di Alessandria — Bizagni, sottotenente di complemento a Sassari, è trasferto a Casale — Alquati, sottotenente di complemento a Torino, è trasferto ad Ivrea.

*Corpo contabile.* — Regis, tenente contabile di complemento a Torino, è trasferto a Cremona — Tullio, id. id. id. a Vercelli, è trasferto a Torino.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 26, *ore* 9,40 *ant.* — Il *Bollettino militare* di ieri aveva pochissime disposizioni, perchè il giorno dello scoppio della polveriera non vi fu la firma dei decreti di promozioni. Uscirà quanto prima un nuovo Bollettino.

## Ancora il disastro di forte Bravetta.

### Un misterioso allarme.

#### Gli effetti del panico.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 25, *ore* 11,15 *ant.* — Questa notte alle due l'ispettore di pubblica sicurezza di Trastevere telefonava d'urgenza alla Questura centrale avvisando che un allarme era stato dato a Porta San Pancrazio. Raccontava che verso il tocco un signore, sconosciuto alle guardie daziarie, aveva bussato alla porta per entrare in città; quell'uomo era accompagnato da due donne; avevano l'aspetto atterrito, dicevano di fuggire perchè una polveriera di forte Bravetta (nella periferia di questo forte vi sono parecchi depositi di polveri) a cinque chilometri fuori porta minacciava di saltare in aria!...

In questi momenti una notizia di tal genere doveva certamente impressionare. Il tenente di finanza il quale stava alla porta aveva subito avvisato l'ispettore di Trastevere; questi aveva mandato subito le guardie, le quali accertarono che una cinquantina di contadini venivano verso la città dando l'allarme. Il questore s'affrettò a chiamare il ministro Nicotera e il sottosegretario Lucca, i quali, levatisi tosto, accorsero in Questura. Frattanto venne chiamata una compagnia di fanteria e si diramò l'ordine a tutte le sezioni di polizia di impedire che l'allarme si diffondesse e di tranquillizzare la popolazione.

In questo mentre da Trastevere giungevano nuovi ragguagli. Si accertò che il primo a diffondere la notizia fu un certo Mengoli, operaio conciatore, il quale raccontò che ieri sera, verso le 10, vide un grande movimento attorno alla polveriera di Porta San Pancrazio; andò al forte a chiedere che cosa fosse avvenuto; e persona, che egli nomina, gli avrebbe detto esservi il fuoco alle polveri!.... L'ispettore a buon conto trattenne il Mengoli in ufficio per ulteriori interrogatorii. Mentre l'ispettore interrogava il Mengoli, giungevano dal forte Bravetta dispacci telegrafici coi quali il furiere maggiore Fiorenza, rispondendo alle richieste del questore, dichiarava che le voci d'allarme erano infondate.

Poco dopo il Fiorenza aggiungeva altri ragguagli. Raccontava che alle ore 11 il soldato di sentinella, certo Troppi, aveva chiamato il caporale dicendo di aver sentito come due detonazioni d'arma da fuoco, le quali, a quanto ei diceva, sarebbero avvenute nello interno del forte. Allora il caporale avvertì il sergente Salenti. Però il caporale afferma di non aver sentito nulla. Stamane il soldato e il caporale sono stati chiamati a Roma. Fecesi immediatamente un'accurata ispezione, da cui risultò esclusa ogni più remota possibilità di pericolo. Del rimanente il Governo da ieri ha ordinato una ispezione assidua e minuziosa intorno a tutti i forti e a tutte le polveriere di Roma, rassicurando così pienamente contro qualsiasi sinistra evenienza.

Le ricerche continuano tuttavia; ma oramai è indubitato che dovette trattarsi di una fantasmagoria spiegabile, del resto, con la eccitazione di questi giorni. In Questura si danno assicurazioni tranquillanti. Anche il *Don Chisciotte*, uscito or ora con un supplemento speciale, assicura che l'ispezione fatta alla polveriera ha avuto esito tranquillantissimo. I dintorni di Porta San Pancrazio, che questa notte erano molto agitati, ora sono tranquillanti. L'onorevole Lucca è rimasto in Questura tutta la notte.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, *ore* 9,20 *pom.* — Dall'interrogatorio della sentinella che stanotte era di guardia risulta che essa verso le undici, mentre passeggiava sull'orlo della prima cinta, udì due scoppi, come se fossero di fucile. Pioveva dirotto ed era oscurissimo. La sentinella che aveva una severissima consegna chiamò *all'arme*. Accorse il caporale, il quale, sebbene non avesse udito rumori, mandò a chiamare il guardia forte.

Questo venne con soldati e con lanterne; si fece un'ispezione ai bastioni, indi alla polveriera. Gli abitanti dei dintorni vedendo accorrere soldati e poi lanterne vaganti nell'oscurità, si allarmarono. Da qui ebbe origine il panico. Accaddero scene di terrore; molti fuggirono di casa mentre continuava a piovere. La folla correva verso la Porta per entrare in città. Fortunatamente l'Autorità potè dissipare subito l'equivoco.

Pare accertato che il soldato ebbe un'illusione, oppure realmente udì qualche sparo fortuito di pastori, che sono numerosi in quei dintorni. Oramai pare accertato, per severe ispezioni fatte, che non sussiste alcun pericolo in tutta la zona militare di Roma. L'eccitazione degli animi deve cessare essendo infondata, ed arrecando incalcolabili conseguenze agli interessi morali e materiali della città. Si spera che le dichiarazioni di Nicotera alla Camera ed al Senato contribuiranno ad acquietare gli animi.

### La Regina all'Ospedale della Consolazione.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, *ore* 10,40 *pom.* — Nel pomeriggio, alle ore 6, la Regina si è recata alla Consolazione a visitare il riparto delle donne. La accompagnavano il conte Giannotti e la duchessa di Monterono. Una gran folla si agglomerò all'ingresso dell'Ospedale. La Regina fece il giro di tutto il riparto, contenente ventiquattro letti, e trattenendosi affabilmente qualche minuto presso tutte le inferme, le quali erano tutte commosse per la pietà dell'augusta Donna. S. M. si trattenne nell'Ospedale circa un'ora, fermandosi specialmente al letto di due donne rimaste ferite nel disastro di Vigna Pia. Uscita fuori, la folla la salutò con una lunga, calorosa ovazione.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 26, *ore* 10 *ant.* — Circa la visita della Regina all'Ospedale della Consolazione si racconta che S. M. si è fermata lungamente presso due lettini in cui giacevano due bambini feriti. Ad uno chiese: « Bimbo mio, che cosa vuoi? » Il bambino, dopo averla fissata, rispose: « Una pupazza. » E la Regina: « Ebbene, ne avrai una tanto carina. Sei contento? »

L'altro bambino appena guarito sarà per ordine della Regina ricoverato in un ospizio. Proseguendo il giro la Regina incontrò il lettuccio in cui giace una giovinetta ebrea, la quale ha una gamba spezzata. La Regina rimase commossa alla vista della meschina e le promise di adoperarsi presso qualche ricco signore israelita acciocchè provveda all'avvenire di lei. Quindi la Regina si avvicinò al lettuccio dove giaceva Carlotta Zugni, vedova di Stefano Chessa, cagliaritano, maggiore di fanteria.

Costei raccontò alla Regina che suo marito, prode soldato, aveva servito tre re: Carlo Felice, Carlo Alberto e Vittorio Emanuele, combattendo le battaglie della indipendenza d'Italia. Morì a Firenze il 1869. A lei rimase un piccolo spaccio di tabacchi, che le frutta venti lire mensili!.... Venne a Roma a cercar qualche industria più lucrosa; giorni fa, recandosi presso una parente, cadde fratturandosi una gamba. Ora trovasi all'Ospedale, senza soccorsi. La Regina promise di soccorrerla. Durante la visita, la principessa Strongoli, che stava insieme colla Regina, prendeva gli appunti che S. M. le dettava.

### Le ultime informazioni.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 25. — I feriti dallo scoppio della polveriera, degenti all'Ospedale della Consolazione, migliorano tutti, compreso il capitano Spaccamela, il cui stato però è sempre grave. Stamane ebbevi il solenne funerale dell'assistente del genio militare De Romanis; vi presero parte moltissimi officiali.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, *ore* 2,45 *pom.* — Anche oggi si sono verificate alcune disgrazie ad individui i quali avevano raccolto spolette sul luogo del disastro. Varie di queste spolette scoppiarono in mano di quelli che le raccoglievano. La Questura ha avvertito tutti i detentori di portarle alle caserme più vicine.

— Si è costituito un Comitato di negozianti per reclamare dal Governo una indennità pei danni recati dallo scoppio. Si assicura che il Governo presenterà alla Camera un progetto di legge per tre milioni di indennità.

— Il Re oggi si recò nuovamente a visitare i feriti all'ospedale. Si fermò al letto dello Spaccamela, del Gabrielli e degli altri feriti. Tutti vanno migliorando sensibilmente.

— Oggi ai botteghini del lotto vi fu un'affluenza enorme di pubblico perchè si erano giuocati i numeri dello scoppio. Non uscì però alcun numero della cabala.

— L'*Esercito* crede che fra le versioni probabili circa le cause del disastro sia verosimile quella della accensione spontanea dei razzi da segnalazione, i quali stavano nei magazzini superiori alla polveriera, quindi giustamente il capitano Spaccamela aveva espressa la opinione che si dovesse penetrare nel magazzino per isolare i razzi appena segnalato lo scoppiettio, ma non si potè entrare perchè mancavano le chiavi tenute dal custode, che era irreperibile.

Però l'*Esercito* non esclude la possibilità che se uomini fossero entrati nel magazzino non avrebbero fatto in tempo ad isolare il fuoco e quindi avremmo forse a deplorare molte vittime. L'*Esercito* deplora che i razzi fossero stati depositi nella polveriera.

## L'esito delle elezioni politiche in Romania.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Il risultato definitivo delle elezioni politiche dà: eletti 109 governativi, 10 d'opposizione, 40 ballottaggi. Essendo morto repentinamente l'agente elettorale liberale, i liberali pretesero che fosse stato ucciso dagli agenti governativi e fecero dimostrazioni sediziose. L'autopsia del cadavere constatò che l'agente è morto di morte naturale in seguito ad un colpo di apoplessia fulminante. Si procederà contro il Comitato del Club liberale.

## La tassa sugli affari di Borsa in Austria.

### Una polveriera a Illuman.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — La Camera della Borsa nominò un Comitato che dovrà esaminare le proposte sottoposte alla Camera dei deputati sulla tassa d'affari di Borsa e riferirne in seduta plenaria.

— L'imperatore approvò l'impianto di una polveriera militare a Illuman (Bassa Austria).

## La conversione d'una granduchessa.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — La conversione della granduchessa Sergio si fece alla presenza dello tsar e della tsarina e di tutti i membri della famiglia imperiale.

## Il trattato serbo-austriaco.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — Le *Politische Nachrichten*, informate da fonte serbia competente, dicono che il Gabinetto di Belgrado è unanime nel desiderare la conclusione del nuovo trattato di commercio con l'Austria. Attende solamente l'invito del Governo austro-ungarico per inviare a Vienna i suoi delegati a negoziarlo. Nei Circoli governativi serbi si spera che alla conclusione di questo trattato seguirà presto la conclusione del trattato austro-tedesco.

## Gli scioperi in Francia.

MÉZIÈRES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — Gli scioperi si moltiplicano nella Valle della Mosa e delle Ardennes. Lo sciopero dei tessitori di Sédan minaccia di passare allo stato acuto. Così anche gli scioperi scoppiati nelle altre località.

## Un nuovo prestito in Spagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 24. — Il ministro delle finanze presentò alla Camera un progetto che autorizza l'emissione di rendita 4 0/0 ammortizzabile all'interno nel periodo di trenta anni. Il Governo fisserà il momento opportuno e il tasso d'emissione che avverrà nell'autunno prossimo. Il prestito sarà di duecentocinquanta milioni di pesetas, applicabili al pagamento del debito fluttuante.

## Il 1º maggio in Austria.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 24. — Il Governo della Bassa Austria farà domani una pubblicazione dichiarante inammissibile l'astensione dal lavoro il 1º maggio, ricordando le pene che incontreranno gli operai rompendo il contratto, ovvero commettendo eccessi. Annunzia che le processioni pubbliche sono proibite. I disordini si reprimeranno con qualsiasi mezzo.

## Il manifesto della Prefettura di Torino per il 1º maggio.

Il prefetto di Torino, barone Winspeare, ha fatto pubblicare stamane il seguente manifesto:

Il prefetto della provincia di Torino,

Visto l'art. 2 della legge sulla pubblica sicurezza,

Notifica:

Per ragioni d'ordine pubblico, nella giornata del 1º maggio prossimo e nelle successive sono vietate le processioni nelle pubbliche vie.

Gli assembramenti preparatorii e le processioni saranno sciolti nei termini di legge.

I contravventori saranno deferiti all'autorità giudiziaria per le pene stabilite dalle vigenti leggi sulla pubblica sicurezza.

Torino, 24 aprile 1891.

*Il prefetto*: WINSPEARE.

## La dichiarazione dei socialisti torinesi circa l'agitazione del 1º maggio.

Riceviamo e pubblichiamo:

« In osservanza alle deliberazioni prese da vario tempo in numerose adunanze dai socialisti torinesi dalle diverse gradazioni circa la linea di condotta da seguirsi e additare ai proletari in merito alla prossima manifestazione del 1º maggio;

« Avuta conoscenza degli arresti fatti dalla Questura la sera di mercoledì 22 corrente, arresti di onesti operai, non d'altro rei che di essersi adunati in luogo pubblico, usufruendo d'un diritto statutario;

« Allo scopo di evitare equivoci e possibili tranelli;

« I sottoscritti sentono il dovere di dichiarare:

« 1. Che, per quanto loro consta, nessun gruppo socialista locale decise di provocare disordini, e tanto meno stampare e distribuire manifesti clandestini eccitanti i cittadini a commettere violenze;

« 2. Che nelle loro riunioni decisero di limitarsi all'affermazione di solidarietà col proletariato universale mediante l'astensione spontanea dal lavoro per tal giorno, la pubblicazione di un numero unico (già stampato) ed una serie di conferenze per dimostrare ai lavoratori la necessità urgente della limitazione della giornata di lavoro ad otto ore come miglioramento momentaneo ed avviamento alla conquista della totale emancipazione economico-politica derivante dalla libera coscienza ed organizzazione degli interessati;

« 3. Che essi declinano ogni responsabilità in atti che non fossero da loro compiuti, avendo sufficientemente coraggio per affermare pubblicamente le loro convinzioni sempre sinceramente professate, senza ricorrere al comodo mezzo dell'anonimo o ad altre subdole arti indegne del fine umanitario pel quale, senza sottintesi o riluttanza, combattono;

« 4. Esortano i lavoratori tutti ad andar guardinghi e cauti per non cadere in tranelli, evitando così inutili vittime che non verrebbero risparmiate certamente, e li invitano, a tutela della libertà individuale disconosciuta, a rendersi solidali materialmente e moralmente cogli arrestati.

« Torino, 24 aprile 1891.

« D. G. RACCA — E. GASTALDETTI — D. ROSSI — PIO SCHIAPARELLI — MOSSO PIETRO — PIOVANO CARLO — LUCIANO SPIRITO — BAIETTO ALESSANDRO — BAIETTO MATTEO — Avvocato COSTANZO LEVI — CAULA BARTOLOMEO — CAPELLA MICHELE — ROSSO VITTORIO — GIACOMINO GIOVANNI — STURA PIETRO — RIVOIRA GIUSEPPE — MENZIO GIOVANNI — ARMANDA CARLO — TURINETTI LUIGI — BRUTTO CARLO — FEA ETTORE. »

# La morte del maresciallo conte di Moltke

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), *ore* 1,30 *pom.* — Eccovi i particolari della morte del grande maresciallo. Ieri sera il Moltke, dopo essere tornato dalla seduta del Reichstag e dopo aver pranzato come al solito si pose a giuocare insieme a due suoi nipoti e colla moglie d'uno di questi la sua solita partita al *whist*. Il maresciallo era di ottimo umore.

Alle ore 9 3/4 si alzò e si ritirò in una camera attigua. Riapparve pochi minuti dopo colla faccia tutta stravolta e si accasciò sopra una sedia lagnandosi di un malessere sempre crescente. Subito venne mandato a chiamare il medico che lo curava, ma mentre il medico stava per giungere Moltke balzò in piedi, stese le braccia e ricadde morto.

Il medico giunto soltanto alle ore 10 3/4, potè accertare che la morte era avvenuta per la rottura di un aneurisma.

Moltke, appena fatta la constatazione di morte da parte del medico, venne spogliato e posto sopra un letticciuolo da campo.

Stamattina poi alle 8 3/4 venne deposto in una ricchissima cassa di metallo e di legno di quercia foderata in raso col coperchio intagliato rappresentante una fronda d'alloro ed una face.

La notizia della morte di Moltke non venne conosciuta che questa mane. Il primo supplemento del *Kleines Journal* (Gazzettino) che recava la notizia è andato a ruba.

Tutti i generali della guarnigione si sono recati questa mattina alla casa di Moltke per visitarne la salma.

Dall'estero e dall'interno sono giunti alla famiglia di Moltke innumerevoli telegrammi.

L'imperatore ha espresso il desiderio di ordinare egli stesso i funerali e ne prevenne la famiglia Moltke con un bellissimo telegramma di condoglianza. La catastrofe, per quanto non imprevveduta, certo rapidissima ed impensata, produsse una grandissima impressione.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 25. — L'imperatore tornerà nel pomeriggio da Eisenach. L'imperatrice stamane alle 9,45 si recò a casa di Moltke deponendo sul suo letto di morte una grande corona di rose bianche.

Moltke iersera, dopo cena, giuocò una partita al *whist*, mentre nella stessa sala suonavasi al pianoforte. Durante la partita, non sentendosi troppo bene, uscì dalla camera restando fuori un pezzo; le persone della famiglia, inquiete, lo ricercarono ed avendolo trovato debolissimo, lo posero sul letto dove poco dopo morì.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, *ore* 5,40 *pom.* — La salma di Moltke è stata tutta la notte distesa sul letticciuolo rivestita colla sola camicia da notte. La testa posava sopra un cuscino di pelle di daino. Unico ornamento serbato erano gli anelli matrimoniali, ricordo della moglie defunta. La stanza ove riposa la salma è una vera cella da anacoreta. Sulle pareti non vi ha che il ritratto della moglie. In un angolo vi è una inelegante scrivania, a cui Moltke lavorava talvolta di notte. In un cassettino di quella scrivania si trovarono le disposizioni lasciate da Moltke per i funerali. Egli desidera di esser seppellito senza alcuna pompa vicino alla moglie in un sepolcreto che vi ha nel parco di Kreisau.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — *Camera dei Signori.* — Sul seggio che occupava Moltke fu deposta una corona d'alloro con nastro nero e bianco. Il presidente legge una lettera del nipote di Moltke, suo aiutante di campo, partecipante alla Camera la morte del conte Moltke. Poscia il presidente rende omaggio alla memoria del maresciallo, anche come membro della Camera dei Signori, ricordando che assisteva ancora alla seduta di ieri. La Camera in segno di lutto aggiornasi a lunedì.

*Reichstag.* — Il presidente pronunziò un discorso per la morte di Moltke. Ricordò come egli assistera ancora ieri l'altro al Reichstag e ieri alla Camera dei signori. Egli era il presidente d'età del Reichstag dal 1881. L'ultimo suo discorso del 16 marzo fu pieno di brio giovanile, e resterà sempre presente a tutti. Lodò la modestia di Moltke in mezzo a tanti successi. Augurò che la sua memoria sia benedetta eternamente. La seduta fu tolta.

La famiglia Moltke attende gli ordini dell'imperatore circa i funerali. L'imperatore inviò stanotte un telegramma di condoglianza cordialissimo alla famiglia. Proponesi di esporre la salma sul letto parata nella stessa sala ove Moltke ricevette le deputazioni all'epoca del suo giubileo. La catastrofe era assolutamente inattesa, la crisi non essendo durata che tre minuti.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25 — L'imperatore ritornò nel pomeriggio da Eisenach. Dalla stazione si recò direttamente alla casa di Moltke, trattenendosi mezz'ora presso la salma. La salma di Moltke verrà tumulata a Kreisau. I funerali si faranno martedì mattina. Dalla casa del defunto la salma si trasporterà alla stazione cogli onori militari.

Il *Reichsanzeiger*, annunziando la morte di Moltke, lo elogia grandemente. Dice che Moltke era venerato in tutta la Germania ed aveva l'ammirazione di quelle stesse nazioni che furono vinte nelle sanguinose lotte colla Germania. Soggiunge che la memoria del maggiore di tutti i capi militari tedeschi non si dileguerà finchè vi sarà l'esercito tedesco.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — L'imperatore d'Austria, a cui l'imperatore Guglielmo aveva annunziato la morte di Moltke, inviò immediatamente l'aiutante di campo generale Paar presso l'ambasciatore di Germania ad esprimergli la sua viva condoglianza pel doloroso avvenimento.

Colla morte di Moltke una grand'anima guerriera si è spenta ed uno stratega di altissimo ingegno ha avuto la sua fine. Se non rimontiamo al di là di centocinquant'anni, possiamo asseverare con sicuro giudicio che è desso il secondo genio militare, dopo Federico il Grande, di cui si possa gloriare la Germania. Federico II era l'uomo d'azione; Moltke l'uomo della strategia. Egli ha fatto vincere alla Germania tante battaglie sui campi d'arme, quanto Bismarck ne può vantare nel campo della politica e della diplomazia. Entrambi, in un mirabile accordo d'ingegno e di patriottismo, hanno conquistato alla Germania la presente posizione che la fa sedere Stato potentissimo fra le grandi nazioni d'Europa. Qualcuno disse Moltke il grande taciturno, l'uomo che sapeva tacere in sette lingue, e difatti la caratteristica dell'uomo può essere compresa tutta in questa espressione. A Moltke natura non aveva concessa l'anima ardente, lo sguardo d'aquila, la facilità delle rapide decisioni sul campo di battaglia, il concitato imperio d'un Cesare o d'un Napoleone I; l'aveva però largamente fornito di un finissimo e profondo intuito militare, d'una fortunatissima razionalità di giudizio.

La guerra del 1870, che fu pel Moltke un grandissimo, insuperabile titolo di gloria, egli aveva preparata e diretta, come ognuno sa, nel silenzio delle sale del *General Stabes* di Berlino. Egli era riuscito ad incatenare la capricciosa vittoria coi legami delle combinazioni razionali, collo studio delle probabilità.

Egli non fu il genio delle battaglie, ma quello dei successi matematici pretiamente sperimentali. Fu l'innovatore della tattica moderna, spingendo l'arte della guerra alle sue ultime possibilità, rendendola perciò meno facile e quindi meno frequente tra popoli civili.

Generalmente i grandi condottieri di eserciti non scendono nella fossa traendosi dietro l'universale simpatia. Il sangue e le lacrime che ha costato la loro gloria non si perdonano: per Moltke questo sentimento deve esser molto attenuato dal fatto che egli ha trattato la guerra soltanto come una necessità ineluttabile, e trattandola da scienziato ha cercato il mezzo di ottenerne i più grandi effetti coi minori sacrifizi possibili.

***

Ed ora ricordiamo alcunchè della vita di questo grande stratega.

## La gioventù ed i primi anni di carriera.

Il conte Helmuth Carlo Bernardo di Moltke nacque a Parkim nel Mecklemburgo il 26 ottobre 1800. Egli viveva quindi precisamente gli anni del secolo. Suo padre era il luogotenente generale Federico Filippo Vittorio Moltke, sua madre una figlia del consigliere di finanza Paschen.

Entrò nell'Accademia dei cadetti a Copenaghen e ne uscì l'8 marzo 1819 prendendo servizio come sottotenente nell'armata danese. Nel 1822 egli passava al servizio della Prussia come sottotenente nell'8º reggimento fanteria. Dieci anni più tardi avendo seguito la scuola di guerra, per le grandi disposizioni dimostrate agli studi militari, prendeva servizio nel corpo di stato maggiore.

Nel 1835 essendo stato promosso capitano ottenne dal suo Governo un lungo congedo per recarsi nell'impero ottomano a studiare e proporre riforme per quell'esercito. In questo periodo di tempo Moltke che era entrato nelle simpatie del sultano Mahamud II, lo accompagnò in un viaggio in Bulgaria e nella Turchia Balcanica studiando le fortificazioni di Silistria, Varna, Sciumla, e più tardi quelle dei Dardanelli.

Nel 1838 prendeva parte ad una spedizione contro i Kurdi e nel 1839 seguiva la campagna degli egiziani nella Siria. Nel frattempo egli compiva importanti viaggi nell'Asia Minore.

Seguita la morte di Mahamud II, Moltke ritornava in patria e veniva il 10 aprile 1840 applicato allo stato maggiore del 4º Corpo d'armata. Nel 1842 era promosso maggiore, e più tardi nominato aiutante di campo del principe Enrico di Prussia, che risiedeva a Roma e che morì poco dopo quella nomina. Però nella breve residenza a Roma, il Moltke ebbe agio a compiere importanti studi topografici e strategici per la difesa di quella piazza.

Morto il principe Enrico, venne destinato a far parte dello stato maggiore dell'8º Corpo, e poco dopo veniva promosso capo di stato maggiore del 1º Corpo. In tale posizione venne nominato tenente-colonnello e successivamente nel 1856 veniva scelto ad aiutante di campo del principe Federico Guglielmo (il compianto imperatore Federico III). In tale qualità accompagnò il principe a Pietroburgo ed a Mosca (nell'occasione dell'incoronazione dello tsar Alessandro II) e poi a Londra ed a Parigi.

Nel 1858 Moltke era chiamato all'altissima carica di comandante in capo dello stato maggiore prussiano. Nel 1859 egli aveva preparato tutto un piano di guerra, ma la pace di Villafranca tra Austria e Francia rese inutili quegli studi.

## La guerra di Danimarca e quella contro l'Austria.

Nel 1863, mentre stava in Francoforte, Moltke ebbe parte importante nella preparazione della guerra contro la Danimarca, che si chiuse colla cessione dello Sclesvig-Holstein. Il Moltke fece la campagna come addetto allo stato maggiore del principe Federico Carlo, che comandava l'esercito confederato di Germania.

Appena finita la guerra di Danimarca, facendosi manifesta la probabilità di una rottura coll'Austria, Moltke studiò un intiero piano di campagna contro quella nazione e quando la guerra del 1866 fu dichiarata essa venne condotta secondo i piani tracciati da Moltke. Fu egli che condusse l'esercito prussiano alla vittoria di Sadowa (Königgrätz), durante la qual battaglia il Moltke combattè a fianco dello stesso re di Prussia. Dopo quella battaglia l'esercito prussiano vincitore si apprestava a marciare su Vienna, ma sopravvenne l'armistizio di Nikolsburg e poi la pace.

Fu al chiudersi di questa campagna che il Moltke fu decorato dell'Ordine dell'Aquila Nera. In riconoscimento dei suoi servizi il Moltke ricevette pure dopo la pace una donazione, la quale comprendeva il fondo nobiliare di Kreisau, Nieder-gräditz e Wirischau nel dipartimento di Slesia ed anche una somma di denaro.

## Moltke nella campagna franco-prussiana del 1870.

Quando la Francia dichiarò la guerra alla Prussia, Moltke era in grado di presentare al suo re pronto il piano strategico della campagna. La mobilitazione ed i trasporti delle cose necessarie alle operazioni guerresche non abbisognava altro che la data e la sottoscrizione per divenire opera di fatto. Si narra a questo proposito un curioso aneddoto. Quando si dichiarò la guerra franco-prussiana, Bismarck corse a dare l'annunzio a Moltke. Questi si trovava ancora a letto. Saputa la cosa, senza sgomentarsi, nè battere ciglio, disse a Bismarck che per quel giorno bisognava far firmare le carte che si trovavano nel posto tale, scaffale tale, piano tale.

Le pubblicazioni fatte posteriormente hanno dimostrato con quanta cura e con quanta prudenza Moltke avesse preparata ogni cosa per una possibile guerra colla Francia.

Anche per le operazioni ulteriori della campagna il piano di Moltke formò il principio fondamentale. Si dice che l'investimento di Parigi era il tema proposto da quattro anni a tutti gli officiali dello stato maggiore prussiano, tanto all'Accademia militare di Berlino, che alle scuole di genio e di artiglieria. Si aggiunge che le carte dello stato maggiore erano rivedute e completate ogni anno a Berlino sotto la sua direzione, e chi era oggetto di serie discussioni quali posti si dovessero occupare attorno a Parigi per fortificazioni contro il fuoco della città.

Infatti, dichiarata la guerra, l'investimento di Parigi fu l'obbiettivo principale della campagna prussiana, secondo il piano di Moltke, il quale dovette molte volte lottare contro il Consiglio di guerra. L'assedio di Parigi era per lui la base di tutta la campagna. Le sue combinazioni erano fatte in modo che i 300,000 uomini che assediavano la capitale francese, servissero di corpo di riserva, il quale, secondo le occorrenze, poteva dividersi e correre in soccorso degli altri corpi d'esercito. Fu per suo consiglio, e contrariamente a quanto volevano Bismarck ed il Re, che si cominciò il bombardamento. Alla fine della guerra fu chiamato a fare parte dei consigli che trattarono la capitolazione di Parigi, l'armistizio, i preliminari di pace, ecc.

Il barone di Moltke fu nominato feld-maresciallo il 16 giugno 1871 e fatto conte; l'anno seguente fu eletto membro della Camera dei Signori. La sua popolarità divenne molto grande in Germania e fu ritenuto come capo del partito militare. D'allora in poi si occupò sempre dell'esercito, fino a che chiese il collocamento a riposo.

Al Reichstag sostenne con grande forza e con grande successo di eloquenza il progetto d'aumento dell'esercito tedesco.

Memorabile è la seduta del 4 dicembre 1886, nella quale Moltke pronunciò le famose parole: *Die ganze Welt weiss, dass wir keine Eroberungen beabsichtigen; mag sie aber auch wissen, dass wir das, was wir haben, erhalten wollen, dass wir dazu entschlossen und gewappnet sind.* (Tutto il mondo sa che noi non aspiriamo a nessuna conquista; ma deve anche il mondo sapere che noi vogliamo conservare ciò che abbiamo, e che su ciò siamo incrollabili, e per ciò armati).

## Moltke nella vita privata.

Dopo una lunga dimora in città, quando arrivava l'estate Moltke non si fermava più a Berlino. Lungo l'inverno il generale famoso, l'uomo di azione si trovava poco bene chiuso tra le mura di un alloggio, e solo trovava conforto della prigionia cittadina nel lavoro continuo. Si alzava tutti i giorni alle ore sette; passava nel suo gabinetto di studio, e là, colla sua calligrafia grossa e ferma, scriveva le sue considerazioni, improntate fino all'ultimo giorno ad una logica ferrea ed ispirate da una mente affatto eccezionale. Se il Reichstag era aperto, egli si recava infallantemente, e pochi deputati possono vantare la sua assiduità. Non mancava a nessuna seduta, e solo qualche volta, quando la discussione di qualche questione andava in lungo, si permetteva di abbandonare l'aula prima della chiusura.

Al suo ritorno apriva egli stesso una voluminosa corrispondenza e si accingeva dopo a nuovi lavori. Raramente si permetteva di prendere qualche mezz'ora di riposo, ma molto più spesso nella notte inoltrata si potevano vedere le finestre della sua camera illuminate, mentre tutti all'intorno, ed i suoi stessi servitori, da lungo tempo erano in letto.

Giunta l'estate, il maresciallo tedesco faceva preparare i bauli per la campagna. Nessun uomo che abbia occupato una posizione così alta, come quella di Moltke, ha avuto bisogno di più pochi bagagli! Un baule, e non dei più grossi, conteneva tutto il suo arredo di estate: in mezz'ora tutto poteva esser pronto. Alla mattina della partenza il generale si mostrava d'un umore eccellente. L'idea di andare al suo diletto castello di Kreisau gli metteva in corpo un'allegria giovanile. Mentre aspettava l'arrivo del treno, colle mani dietro le spalle passeggiava su e giù per la stazione.

Generalmente viaggiava di giorno, per potere vedere i paesi attraversati dalla ferrovia, dalle finestre del coupé. Nè si creda che approfittasse di questo per studiare i punti più o meno strategici. Niente affatto. Egli osservava una bella pianta, i seminati, notava le differenze di coltivazione e di produzione.

Arrivato a Schweidnitz, montava in carrozza ed in una mezz'ora arriva al castello di Kreisau. In sul limitare del giardino vi è una quercia piantata nel 1870, nella quale è stata messa una lapide con questa semplice data: « Sédan . 1 . 9 . 1870. »

Il castello è costrutto in stile del Rinascimento. Due cannoni sono posti vicino allo scalone. Essi furono regalati a Moltke dall'imperatore con uno telegramma al 18 agosto 1871.

Lo scalone di pietra conduce al vestibolo del castello. Tutte le camere di questo sono ampissime ed arredate con una semplicità straordinaria. Nella maggior parte di esse mancano i *rideaux* e i tappeti, nessuna sedia elegante od in stile, nessuna, insomma, di quelle comodità che i ricchi amano tanto nelle loro case. Tutto dimostra la parsimonia del padrone. Moltke non ha mai amato il lusso. Come egli, scrivendo, lascia tutti i lenocinii dell'arte non curava la forma, nè si studiava di esprimere la sua idea con belle frasi, ma veniva subito all'essenziale della quistione, così nella vita privata non amava il superfluo.

Il lavoro per lui era il miglior bene della vita, e la più grande consolazione, la coscienza di aver fatto il proprio dovere.

Moltke amava il suo Kreisau come una sua propria creazione, ed in verità Kreisau, come è oggi, si può dire creazione del grande generale. Quando lo comprò, nel 1868, era abbastanza abbandonato ed incolto; ora è uno dei poderi modello. Il parco che gira attorno al castello fu fatto dal generale; egli stesso prese le misure, diede personalmente istruzioni e molte volte fu visto, come semplice geometra, colle canne e cogli strumenti di livellazione andare attorno a studiare questo e quel progetto.

Egli stesso poi ha fatto piantare la quercia su cui è scritta la memoranda parola: *Sédan*. « Fra un secolo sarà bella, molto bella », disse più volte il generale ammirandola.

Il parco è il sollievo, il piacere e l'occupazione del maresciallo nel suo soggiorno estivo. Anche in Kreisau egli si alzava di buon'ora. Appena alzato si vestiva subito coll'abito che voleva portare nel giorno; si afferma che Moltke non abbia mai portato pianelle; nè mai volle che i suoi servitori lo aiutassero a vestirsi. Qualunque tempo facesse egli stava fuori di casa ore ed ore. Dalle sette alle dieci ordinariamente scriveva e studiava, e poi andava a passeggio nel parco, osservando minutamente lo sviluppo delle piante, prendendo molta cura di quelle deboli.

Poco lontano dal castello Moltke aveva fatto fabbricare una cappella mortuaria, ove riposa sua moglie. Quasi giornalmente egli portava sulla sua tomba una rosa, e rimaneva a meditare per qualche minuto.

All'una pranzava insieme a due suoi nipoti, ed alle loro famiglie: uno attende al podere, l'altro è capitano ed addetto alla persona di Moltke come suo aiutante. A tavola sedevano sempre anche i tre figliuoletti del capitano. Il maresciallo voleva gran bene ai bambini: a questi soli era permesso entrare nella camera mentre lavorava.

In pochi minuti il pranzo era finito. Moltke non ha mai amato stare molto a tavola. Sua bevanda preferita era un mezzo litro di vino. Subito dopo pranzo leggeva i giornali e fumava un zigaro; poi faceva una passeggiata in carrozza, sempre scoperta. Come non lo si è mai visto con parapioggia, così non è mai andato in vettura chiusa. Alla sera prendeva soltanto il tè. Non fu mai forte bevitore, nè tanto meno forte fumatore: invece fiutava molto tabacco.

Tutte le sere giocava una partita al *whist*. È noto che anche nelle campagne, alla sera, giocava sempre una partita, che formava l'unico suo divertimento.

Alla domenica infallantemente si recava alla chiesa del vicino villaggio di Gräditz. Si narra che una volta, facendo cattivissimo tempo, fu pregato d'uscire in carrozza. Moltke rispose: « Ma con questo tempo, come è possibile che il cocchiere ed i cavalli escano! »

## Gli scritti e le opere di Moltke.

### Le onoranze in vita.

Moltke lascia una lunga serie di scritti non solo di carattere militare, ma anche di carattere politico e letterario. Sono notissime e generalmente lodate le sue lettere dall'Oriente e quelle sulla guerra turco-russa del 1828-29, e quelle dalla Russia, scritte in occasione dell'incoronazione dello tzar Alessandro II, la storia della campagna del 1866 in Boemia, nonchè moltissime carte od opere tecniche sopra imprese guerresche, lavori di fortificazioni, ecc., ecc.

Moltke era inoltre dottore onorario di filosofia dell'Università di Halle, membro onorario dell'Accademia Berlinese di Scienze e cittadino onorario di importantissime città di Germania, quali Berlino, Amburgo, Colonia, Magdeburgo e Lipsia.

L'8 marzo del 1879, in occasione del sessantesimo anno di servizio militare, l'imperatore Guglielmo I le insigni della croce e della stella dell'Ordine del Merito, col ritratto di re Federico il Grande.

A Parkim è già eretta sulla piazza del Mercato una statua in bronzo in suo onore, Colonia ha pure un monumento che ricorda il grande stratega; infine un forte presso Strasburgo ed una corvetta della marina germanica portano il nome di lui.

## Uno sciopero di medici

**Pel 1° maggio — Un prefetto non più traslocato.**

Grosseto, 24 aprile.

(*pst*) — Non vi ho ancora fatto parola finora di quel curioso sciopero di medici del Comune di Roccastrada. Per questione di un aumento di stipendio promesso e poi negato dal Comune tutti i medici del paese, in numero di sette, si rifiutarono di curare gli ammalati aventi diritto alla cura gratuita. Dopo molte trattative andate a vuoto, il Governo fu costretto a mandare sul luogo quattro medici militari in sostituzione degli scioperanti. Ma, qui sta il lato comico, la popolazione non ne volle sapere, e i poveri ammalati, non potendo avere le cure dei medici condotti, soffrono.... aspettando tempi migliori. E se è vero che il tempo rimedia a tutti i mali, in quel fortunato paese, con undici dottori, si deve morire allegramente e anche.... guarire a dispetto di tutte le lotte, non escluse quelle politiche, che sembra abbiano avuto gran parte nella nuova se non bella faccenda. A buon conto è stata aumentata la forza pubblica, ma finora non si ebbero a deplorare guai, e gli 8000 abitanti stanno a vedere come andrà a finire questa curiosa sfida di malati da una parte e dottori dall'altra che si guardano in cagnesco. Chi vivrà.... vedrà.

* * *

Ora vi debbo dire qualcosa dei preparativi in questa città per quel giorno preoccupante che si chiama il primo di maggio.

L'anno scorso successe un po' di tafferuglio subito represso. Quest'anno speriamo non accada più, perchè, essendo qui l'elemento operaio in gran parte addetto alle Officine di costruzione di macchine agricole, in questa stagione del massimo lavoro sarebbe un vero danno generale se padroni o operai si impuntassero a lasciare quei lavori, dai quali, più che dalle braccia dei contadini, la maremma ricava qualche vantaggio nella coltivazione dei campi.

Ad ogni modo il tempo si prepara alle lunghe pioggie e sarà difficile anche una di quelle innocenti passeggiate che non possono far a meno che lasciare il tempo che trovano.

* * *

Giorni sono si parlava del trasloco a Reggio Calabria del nostro prefetto della provincia, commendatore A. Magno; ma dietro vive premure fatte al Governo sembra deciso voglia continuare a rimanere fra noi quell'ottimo e zelante funzionario, che incontra le più vive simpatie di tutta la popolazione, senza differenza di partiti.

## Il ritorno dell'ex-senatore Diana a Bari.

Dal *Corriere delle Puglie* del 23 togliamo la seguente notizia:

« Ieri col treno delle 5,25 pom. arrivarono da Trani il marchese Diana, il cavaliere V. L. Alberotanza ed il signor Michele Diana. Il piazzale interno della stazione era gremito da una moltitudine di persone rappresentante in massima parte il commercio della città e della provincia. Al giungere del treno fu un momento commoventissimo: tutti si affollavano a voler stringere la mano e abbracciare gli sventurati componenti l'ex-Banca Diana.

« Abbiamo visto la veneranda figura del marchese Diana, visibilmente commossa, trasportata, diciamo quasi di peso, fino alla propria vettura, ove immensa folla di popolazione lo acclamò ripetutamente mostrando entusiasticamente il proprio giubilo per la ricuperata libertà di chi è stato tanta parte del benessere e prosperità di questa provincia.

« Altra dimostrazione affettuosa si ebbero i Diana ed Alberotanza avanti le proprie case che si prolungò per ben lunga pezza. Nè poteva essere altrimenti, poichè il nostro popolo fu sempre beneficato e riconoscente a Casa Diana più di quello che noi furono certi beniamini della Banca.

« Un processo montato con tanto scalpore e proseguito con eccessivo vigore ha avuto il più soddisfacente risultato, poichè la Sezione di accusa di Trani ritenne non esservi luogo a procedere per inesistenza di reato. Così è ridotto a zero questo processo che era stato tanto gonfiato ed esagerato con danno non lieve del nostro commercio, delle nostre proprietà e del paese in generale.

« Ed ecco per tal modo ridonata la completa morabilità a persone rispettabili, vittime di malintesi equivoci e bersagliate da calunniose insinuazioni. Va tributata la massima lode alla magistratura per la sua indipendenza ed imparzialità. »

## Un'orribile tragedia domestica nel Livornese.

Ci scrive il nostro corrispondente *g. r.* da Livorno in data 24:

« A Nugola, paese distante circa dieci chilometri dalla nostra città, è successo un terribile misfatto. Augusto Mazzanti, sotto-fattore della tenuta Strazzi, ieri verso il tocco era rimasto solo in casa colla fattoressa, della quale era, a quanto si suppone, innamorato. La donna, a quanto si dice, sdegnava le poco oneste proposte del Mazzanti, il quale era inviperito contro la donna che lo respingeva e contro il marito che la incoraggiava, come è naturale, a respingerlo. Ieri, dunque, sembra che fra il Mazzanti e la fattoressa vi fosse qualche scena vivace, tanto che il Mazzanti, dato di piglio ad un trinciante, colpì per ben quindici volte la misera donna, che cadde in un lago di sangue cessando quasi subito di vivere. Appena compiuto il delitto entrò nella fattoria l'uomo di stalla Sabatino Giusti, il quale, alla vista della strage della sua padrona, cercò di fermare il Mazzanti, ma questi, senza impaurirsi, minacciò il Giusti, il quale avrebbe passato un brutto quarto d'ora se non si fosse raccomandato alle gambe. L'assassino col coltello insanguinato cercava di salvarsi fuggendo, allorchè sulla soglia dell'uscio incontrò, faccia a faccia, il fattore che tornava a casa, e lo colpì sotto la mammella destra producendogli una ferita che lo costituisce in pericolo di vita. L'assassino, compiuto il duplice misfatto, salì sul tetto della casa e di lì si precipitò capofitto, e cadde semivivo nel cortile. Al momento che scrivo egli è agonizzante. »

## Per l'abolizione delle tariffe differenziali francesi

**Agitazione della *Société d'économie, industrielle et commerciale* d'accordo colla Camera di commercio italiana.**

Parigi, 26 aprile.

(Fictus) — Si è tenuta di questi giorni un'assemblea, a riguardo degli interessi italiani, importantissima alla sede di questa *Société d'économie, industrielle et commerciale*, allo scopo precipuo di promuovere l'abolizione delle tariffe differenziali francesi.

La *Société d'économie* è da lungo tempo una convinta paladina di tale abolizione, che costituisce un semplice atto di giustizia, ed io so che nel recente risveglio di equanimità maggiore a riguardo dei nostri diritti, ed anche nell'inspirazione dei sereni articoli in proposito apparsi recentemente sul *Matin* e su di altri giornali, le egregie persone che presiedono ai destini della *Société* c'entrano per qualche cosa....

Quantunque la stampa — contrariamente, mi pare, all'interesse della causa per cui tutti combattiamo, ciascuno nel campo nostro — non sia stata invitata a detta assemblea, pure io ho creduto bene prendere visione delle bozze del processo verbale e riferirvene.

* * *

Il presidente della *Société*, Leone Tharel, spiegato il motivo della riunione, presentò ai numerosi convenuti i cavalieri Magagna e Rubini, presidente e segretario della nostra Camera di commercio.

Il cav. Rubini, parlando anche a nome del suo presidente e di tutto il Consiglio della Camera, fece una rapida storia delle trasformazioni economiche del nostro paese, fino alla denuncia dei trattati di commercio, nella quale, contrariamente al vero, si volle vedere una specie di provocazione alla Francia.

Esso ricerca in seguito *avec une grande impartialité* — sono le parole del verbale — ed a mezzo di confronti da qual lato si trovi l'esagerazione doganale.

Passa in seguito in rivista le differenti tariffe della Russia e degli Stati Uniti, alle quali nazioni la Francia non risponde, malgrado la loro elevazione, che coll'applicazione della sua tariffa generale.

La tariffa differenziale applicata all'Italia si comprende tanto meno, inquantochè l'opinione pubblica, in fondo, le è contraria.

E malgrado ciò tutti si limitano a darci.... delle eccellenti parole, e ciò per vera mancanza di coraggio civile.

E ben disse davvero il cav. Rubini quando, in seguito, criticò la ragione messa innanzi da certi panurosi convinti, secondo cui non si possono abolire le tariffe differenziali perchè la Camera ed il Senato sono protezionisti.

* * *

Volendo corredare le sue asserzioni con dimostrazioni comparative di fatto, l'amico Rubini, con quella competenza che in materia gli è propria, rassegnò comparativamente tutti gli articoli di merci che sono maggiormente gravate alla loro entrata in Francia di quello che lo siano passando la frontiera italiana.

Esso citò pure, in appoggio alla sua tesi, anche l'opinione espressa dalla Camera di Commercio francese di Milano, e produsse un quadro dell'importazione in Italia, che sarebbe favorevole alla Francia.

Conchiudendo, il cav. Rubini disse:

« Far cessare un malinteso, il quale ha già troppo durato, è opera degna di una grande Società come la vostra, la quale ha il coraggio di prenderne l'iniziativa e possiede tutti gli elementi per condurla a buon termine. »

I membri della *Société d'Économie* rimasero ottimamente impressionati dalla calorosa perorazione del nostro amico Rubini. Ed alcuni di essi, coi quali ho potuto conferire, mi accertarono che la *Société* è decisa a lottare in favore del nostro buon diritto fin dove la sua dignità glie lo permetterà. Quindi, anche se non riesce, noi italiani le saremo grati ugualmente.

## PRIMROSE DAY.

Londra, 22 aprile.

(Nick-Bottom) — Che invenzione! che invenzione prelibata!.... devono aver detto tra loro, sorridendo come tanti auguri del bel tempo antico, i famosi iniziatori della lega che s'intitola dal fiore prediletto (che ricevere non lo fu mai, come è chiaramente provato) al defunto Disraeli, allorchè videro, ieri dopopranzo, il teatro *Covent-Garden* pieno, zeppo come un ovo, di gran maestri, di consiglieri, di cavalieri, di dame e di associati — un 3500 persone circa, appartenenti ad ogni classe sociale — dall'onorevole presidente del Consiglio al formaggiaro che mi sta vicino di casa, e che si pavoneggia nel brillante titolo di *Ruling Cuncilor* (consigliere reggente) della precettoria N.... tal dei tali.

Ripeto, fu un'idea felicissima quella che ebbero il proprietario della *Morning Post*, lord Randolph Churchill, sir Henry Drummont Wolff e qualche altro. Riunire in un fascio solo forze potenti, che fino al 1885 avevano lavorato ognuna da sè e qualche volta in cozzo tra loro, e condurle a convergere i loro sforzi a vantaggio e gloria del partito conservatore che porta scritto sulla propria bandiera il motto: « La patria, la religione, la monarchia! »

Nulla hanno lasciato intentato gl'inventori della ormai celebre, e, più che celebre, potente *Primrose League* per riuscire nel loro intento. Hanno persuaso gli aristocratici a cedere un punto piegando dolcemente verso la democrazia. Hanno stuzzicato quello spirito di *snobismo*, che è nell'anima d'ogni buon inglese, col permettere al profano volgo di beatificarsi di tanto in tanto alla vista ed al contatto d'un *lord* e di una *lady* veri e reali in carne ed ossa. Hanno solleticato l'amore pressochè generale pei ciondoli — che qui è più forte che altrove, appunto perchè i ciondoli scarseggiano — coll'inventare le stelle, i *crochets*, le ciarpe, le rosette, i fermagli e simili cianfrusaglie. Hanno dato un novello impeto alla passione sfrenata pei fiori, che è immensa in ogni inglese, ricco o povero che sia, preservando come emblema della *League* il primo fiorellino primaverile (la pratellina), facendo fare crescere in dovizia per gli addobbi, le ghirlande, le corone, ecc., che qui è pur vivissima, appunto perchè manca in essi (salve poche eccezioni) il lenocinio dell'aggraziata ed armonica distribuzione degli abbellimenti scenici.

Ma hanno soprattutto riscaldato in una gran parte della nazione un amore cocente, smanioso e sconfinato per l'allargamento della preponderanza inglese in tutte le parti del mondo conosciuto e quelle da scoprirsi.

I membri della *Primrose League* sono, senza eccezione, dei *jingos* della tinta la più focosa.

La prova più luminosa dell'immenso successo della *League* (che i liberali hanno tentato più d'una volta di imitare, ma senza mai venirne a capo) sta nel numero attuale degli aderenti. Nel 1885 erano pochi fanatici che incorsero coraggiosi il dileggio del paese fondando la Lega delle Pratelline. Nel 1891 i membri sono 1,001,292, di cui 68,251 cavalieri, 50,973 dame e 887,068 associati con 2143 *habitations* (precettorie, tempietti o che so io), e crescono, crescono sempre, a segno che uno di questi giorni ogni conservatore od unionista sarà o dovrà essere membro della *Primrose League*, e che cosa sia la potenza di questa Lega lo impararono i liberali a loro spese alle ultime elezioni generali, e lo impareranno, si teme, a quelle prossime se non si organizzeranno in qualche modo per resistere alle pressioni che gli aderenti — specie femminili — della Lega vanno esercitando in lungo e in largo nel paese.

La riunione di ieri era indotta per commemorare la morte del deputato Beaconsfield, che non si potè fare domenica — anniversario del decesso — perchè domenica.

Il teatro era pieno fino dal tocco e mezzo e presentava uno spettacolo davvero imponente. Le due fila di palchi erano decorati colle bandiere delle *habitations*, e sul davanti di ogni palco pendevano ghirlande immense di *primroses*. Tutti i presenti, uomini e donne, portavano un mazzo più o meno voluminoso del fiore prediletto, chi all'occhiello, chi sul cappellino, chi in mano, chi attaccato al manicotto.

Il palcoscenico rappresentava un vero giardino di palme e di aiuole di pratelline, circondato dalle bandiere che avevano ottenuto il premio quest'anno, pei meriti eccezionali della rispettiva *habitation*.

Sul fondo della scena stava la banda del reggimento dei granatieri, che intonò l'inno reale all'entrata del marchese di Salisbury e dei grandi magnati della Lega. L'entusiasmo dei presenti non conobbe più limiti in quel momento; le grida, gli applausi coprivano il rumore degl'istrumenti, e per pochi istanti pareva che il soffitto dovesse sprofondare a quel chiasso.

Ripristinato il silenzio, calmato l'entusiasmo, delle donne specialmente (si potrebbe fare un trattato dell'influenza della *Primrose League* sul sistema nervoso), lord Salisbury incominciò il suo discorso, che ebbe una importanza tutt'affatto locale, essendo stato nè più nè meno d'una critica tagliente (e l'onorevole presidente sa tagliar bene, quando ci si mette) contro i *separatisti*.

La cerimonia terminò verso le cinque, e siccome per favore speciale il Domineddio faceva ieri bel tempo, tutti coloro che, o avendola del proprio, o prendendola a nolo, potevano sfoggiare una carrozza, si recarono processionalmente nel parco a *display* i loro *bouquets*, le loro ciarpe, i loro ciondoli. Oh! vanità quante.... belle cose si perpetrano in tuo nome!....

## SENATO DEL REGNO

**Seduta del 25 aprile.**

Presidenza Farini. — Apresi la seduta alle ore 3,35.

Il PRESIDENTE comunica un messaggio del presidente della Camera dei deputati per l'abolizione dello scrutinio di lista.

### Sul falso allarme del forte di San Pancrazio. Nuove dichiarazioni di Nicotera sul 1° maggio.

Il PRESIDENTE annunzia una interpellanza del senatore Colonna-Avella intorno all'allarme verificatosi questa notte al forte San Pancrazio.

COLONNA-AVELLA osserva non essere svanita ancora l'impressione dello scoppio della polveriera di Monte Verde, e, come ad inacerbirla, sia sopravvenuto l'allarme di questa notte per il forte di San Pancrazio. Deplora il fatto, principalmente ora che altre preoccupazioni regnano nel pubblico per effetto di male arti di pochi turbolenti. Sebbene sia sicuro del fermo contegno del Governo, prega il ministro di comunicare i particolari di una conoscenza.

NICOTERA ringrazia dell'occasione fornitagli di fare pubbliche dichiarazioni tranquillanti, onde calmare le apprensioni, del resto giustificate, della cittadinanza, già umiliata per lo scoppio della polveriera e pel contegno di quella parte della Stampa, che sembra non abbia compreso trattarsi anche di una questione di ordine generale e di decoro. Narra come stanotte sorgesse un allarme presso il forte di San Pancrazio e i casolari vicini, e le esagerazioni che ne seguirono. Le Autorità ed il Ministero ne furono subito avvertiti; si fecero indagini, dalle quali risultò che l'allarme era assolutamente ingiustificato. Quanto alle possibili agitazioni operaie, di cui il pubblico sembra preoccuparsi pel 1° maggio, conviene distinguere due categorie di operai. Quelli, cioè, che chiedono il lavoro e quelli invece il cui scopo è di promuovere ad ogni costo disordini. Questi ultimi vogliono una mutazione non solo di governo, ma anche quella degli ordini sociali. Fortunatamente questi agitatori sono pochi, mentre grandissima è la massa degli operai buoni e tranquilli. Ritiene che i pochi agitatori intenderanno la ragione e si persuaderanno della perfetta volontà del Governo di fare il maggiore bene possibile e dar lavoro per quanto è possibile.

Ma, ove fossero diversamente intenzionati, devono sapere che il Governo è risoluto, nei limiti della legge, a non dar loro quartiere. (*Benissimo*). Ritiene che il 1° di maggio passerà tranquillo. Per ogni buon fine oggi comparirà un'ordinanza nella quale sarà detto molto chiaramente quello che il Governo non può e non deve in quel giorno tollerare. Fra le cose non permesse vi sono le processioni, le cui conseguenze sono impossibili a prevedersi; esse saranno perciò assolutamente vietate. (*Molto bene*) Così operando, il Governo compie il suo dovere ed usa solamente d'una facoltà concessagli dalla legge di pubblica sicurezza. Ripete che il Governo si terrà rigorosamente nei limiti della legge, ma saprà anche farla da tutti osservare. (*Applausi*)

COLONNA AVELLA ringrazia il ministro delle sue aperte dichiarazioni e delle sue ferme intenzioni. Gli dispiace che un borghese pauroso sia stato causa dell'allarme ingiustificato, che sventuratamente può aumentare la preoccupazione del pubblico. Mediocremente crede a un caso fortuito, mediocremente crederà ad un borghese pauroso, che potrebbe scambiarsi con un borghese furfante. Ringrazia nuovamente dalle assicurazioni per il mantenimento dell'ordine.

NICOTERA, poichè l'interpellante accennò allo scoppio della polveriera, dichiara che da indagini minute ed accuratissime sembra escluso qualsiasi sospetto che il disastro sia avvenuto per causa procurata. Osserva come non potrebbe convenire provocare processi inutili sopra semplici sospetti (*Bene*); meglio attendere i fatti, sperando non avvengano. Rende omaggio al contegno dell'esercito in ogni circostanza. (*Benissimo*)

FERRARIS, ministro di giustizia, osserva che l'autorità giudiziaria iniziò per suo conto un'inchiesta non per sospetto di reato, ma perchè essa doveva pure appurare le cause del gravissimo fatto.

Levasi la seduta alle 4,30.

## CAMERA DEI DEPUTATI

**Seduta del 26 aprile.**

È aperta alle ore 2,30 pom. I deputati nell'aula sono scarsi. Sono presenti i ministri Colombo, Nicotera e Chimirri. Leggesi il verbale d'udienza.

BIANCHERI comunica il risultato della votazione per la nomina di un membro della Commissione del bilancio: Grimaldi voti 190, Simonelli 119; schede bianche 40; eletto Grimaldi. (È notevole che l'onorevole Simonelli, rimasto soccombente, aveva l'appoggio del Governo. Commenti). Comunica altresì l'esito del ballottaggio tra Bonasi e Pais per la nomina di un membro della Commissione per l'attuazione e l'applicazione della legge sull'abolizione del corso forzoso; eletto Bonasi.

CAVALLINI domanda la parola. (*attenzione*) Osserva che Bonasi già è membro della Commissione come rappresentante del Governo, quindi vorrebbe che si annullasse l'odierna elezione.

BIANCHERI non crede vi sia incompatibilità, potendo la Camera scegliere i suoi rappresentanti come meglio desidera. (*Rumori*)

CAVALLINI insiste perchè si interpelli la Camera in proposito, proponendo l'annullamento.

NICOTERA crede che la nomina della Camera debba mantenersi; ma però il Governo nominare un altro membro in luogo di Bonasi. (*Rumori*)

CAVALLINI replica.

Qui si impegna una discussione piuttosto vivace, a cui partecipano SANI GIACOMO, ZEPPA e CAVALLOTTI. Questi osserva che Cavallini doveva sollevare l'eccezione ieri prima che si facesse il ballottaggio.

MEL propone che la Camera sospenda ogni decisione finchè l'on. Bonasi non abbia fatto conoscere se opta per la nomina parlamentare o quella governativa.

*Voci*: No! sì! no! sì! (*Vivi rumori*).

NICOTERA rivolto a Zeppa gli scambia una vivace apostrofe.

BIANCHERI mette ai voti la proposta Mel. — La Camera la rigetta. (*Rumori, commenti*) Mette quindi ai voti la proposta per l'annullamento presentata da Cavallini.

La Camera la approva a forte maggioranza. (*Nuovi rumorosi commenti, tanto più avendo il Ministero votato contro l'annullamento*)

BIANCHERI dichiara nulla la elezione di Bonasi a membro della Giunta.

CAVALLINI dichiara di voler esprimere la sua meraviglia perchè il ministro abbia fatta una proposta così illegale.

*Voci*: Oh! oh!

L'incidente è esaurito.

### Un'interrogazione sul disastro della polveriera.

L'ordine del giorno reca: « Interrogazione di Agnini sulle cause del disastro della polveriera » annunziata ieri. Attenzione.

NICOTERA dichiara che il risultato delle inchieste tuttora pendenti, fino a questo momento non lascierebbe sospettare che vi siano state cause dolose. Si riserba di comunicare alla Camera gli ulteriori risultati. Frattanto gli piace di dichiarare solennemente che sono infondati gli allarmi manifestatisi in una parte della popolazione eccessivamente sovraeccitata.

Soggiunge che anche stanotte si ebbe un ingiustificato panico, mentre si potè subito accertare che le dicerie di nuovi scoppi erano frutto di immaginazioni esaltate. Spera che la calma non tarderà a ristabilirsi e assicura che il Governo fa quanto gli è possibile per acquistare gli animi.

PELLOUX conferma le dichiarazioni del collega.

AGNINI dichiara che si indusse a parlare perchè vi furono dei giornali, così detti seri, i quali raccolsero le voci che il disastro si dovesse a qualche partito eccitato da teorie, che chiamano scellerate; e tali le chiamerebbe egli pure se il partito si servisse di tali mezzi scellerati. (*Bene!*)

L'oratore teme che alcuni si servano di tali voci onde eccitare il Governo a misure repressive, illiberali nell'occasione del 1° maggio e gettano sospetti ingiuriosi sopra l'elemento operaio, tra i quali egli vive. Protesta che l'elemento operaio desidera miglioramento, appellandosi ai sentimenti di umanità, i quali dovrebbero essere in tutti i cuori. Quindi avrebbe voluto che Nicotera desse risposte più soddisfacenti. (*Rumori*)

NICOTERA ripete che disse quanto poteva dire, pendendo ancora l'inchiesta; ripete che le indagini fatte fin qui escludono ogni ipotesi dolosa. Ma l'onorevole Agnini volle prendere occasione per attaccare il Ministero circa le disposizioni del 1° maggio. Invita l'oratore a dire formalmente quali disposizioni furono illiberali. « Tutte le nostre disposizioni si tengono nel rispetto della legge. Dove andremo a finire se mancasse il rispetto alla legge? » (*Bene*)

« Finchè parliamo — continua l'on. Nicotera — dei bisogni delle classi operaie e dichiariamo che è

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (13)

# LA FABBRICA

ROMANZO

di

BRUNO SPERANI

Le cose andarono via spiccie; era un affare magro, e fra tutte quelle miserabili masserizie, tolta la lana delle Terragni, non esisteva un oggetto solo capace di solleticare l'ingordigia degli strozzini. D'altra parte erano già d'accordo.

Quando tutto fu liquidato, il calzolaio, che sperava di riscuotere qualche cosa, fu dichiarato in debito di dieci lire; ma il capomastro gli disse che gliele regalava insieme ai due sacconi.... che non poteva portargli via.

— E adesso dove vado? — gridò il becco uscendo improvvisamente dalla sua indifferenza.

— Va in Questura; il Municipio ti troverà un asilo; quanto alle tue ragazze, ho parlato con una signora che ha promesso di farle ritirare. E qui hai venti soldi per mangiare un boccone.... Non dirai male di me, eh?....

Già il calzolaio allungava la mano; ma il Piloni ebbe un pentimento, e invece di dare il franco al padre, lo diede alla maggiore delle ragazze.

— [illegible] capace di berseli!

E già un'altra rimane.

La roba della cucitrice bastò per l'appunto a saldare il suo debito. Sentito questo, ella si alzò, si asciugò le lagrime e s'allontanò barcollando, senza profferir parola, senza neppur guardar il Piloni, che parve offeso da quel contegno; soltanto nell'uscire essa avvertì la Colombo che il giorno dopo avrebbe portato via il suo saccone, e disparve misteriosa e chiusa in sè, come sempre era stata.

Le Terragni restarono con trenta lire di debito e la lettiera in legno di noce col suo saccone elastico, che riparò per il momento nello stanzone dello scultore, dacchè non era possibile di farla entrare nella piccola camera di Bitossi.

Quanto alle trenta lire il capomastro disse ad alta voce che ci faceva sopra un crocione; e che se potevano accomodarsi in qualche modo in una delle camere rimaste vuote, purchè pagassero, lui non ci aveva nulla in contrario.

Così, sbrigate queste faccende, contento come una pasqua di essersi mostrato, secondo la sua idea, rigido e bonario, strozzino e falsamente generoso, egli si affrettò ad andarsene, mentre i rigattieri portavano via la roba comperata, e i due modelli ricomparivano nella corte col carretto carico delle vecchie carabattole di studio a cui il Martinelli era affezionato.

— Sicchè, cosa ne dici dell'uomo bonario? — chiedeva lo scultore alla moglie.

— Un birbante!

— Come?.... Se è tanto generoso!

— Una canaglia!....

— Capace di tutto! — sentenziò Bitossi.

Ma non era tempo da perdersi in chiacchiere. I mobili erano tutti in casa: i più pesanti già a posto, e Bitossi e Martinelli dovevano ritornare alla fabbrica per le due.

— Accomodiamo la mia *Eva*, — disse Martinelli, — per il resto avremo tempo stasera e dimani. La mettiamo qui, in questo cantone, che ne dici?

Sofia approvò.

— Ci metterai per fondo il tuo arazzo, e sarà una bellezza.

— Il mio arazzo?.... Impossibile!....

E la guardava tutto sconvolto....

Ahimè! l'arazzo era stato venduto per far fronte alle spese dello sgombero e pagare il trimestre anticipato al Piloni, e lei se n'era scordata! Sentì il rossore montarle alla fronte; pure non si perdette d'animo e rispose allegramente:

— Starà meglio la *peluche* dai riflessi rossi.

Bitossi formava solidamente la base della statua e, tutto intento al lavoro, taceva discretamente. Martinelli sorrise alla gentile Sofia e i loro sguardi si scambiarono una carezza.

— La base è pronta! — esclamò Bitossi rizzandosi.

La statua fu messa a posto. Poi, già che restava un po' di tempo, aiutarono i modelli a scaricare il carretto. Busti, statuette, sgabellotti, mensole, cavalletti, vecchie stoffe sdrucite, una gran tela, sorta di velario, ornata di pitture bizzarre e umoristiche, che doveva servire a dividere lo studio in due parti; specchietti e conchiglie, due vecchi *mannequins* modellati anche più del bisogno, uno colossale, l'altro piccoletto; panconi greggi, qualche pezzo di terraglia dipinta; tutta questa roba più o meno deteriorata, tanto che quasi ogni singolo oggetto pareva un documento della miseria dell'artista, fu deposta alla rinfusa nello stanzone e intorno alla povera *Eva*, che sovrastava tristamente a quello scompiglio con la sua bella testa classica senza vita.

Soltanto le armi, per le quali il Martinelli — garibaldino del sessantasei e del settanta — aveva una vera passione, furono subito appese al muro in un certo ordine. La piccola collezione si componeva di pochi pezzi tra i quali primeggiavano due bei fioretti da sala di scherma, un pugnaletto giapponese, una rivoltella di piccola misura ed un fucile, sempre carichi.

— Il tocco e mezzo! — esclamò Bitossi scotendosi di dosso la polvere. — Vado un momento a salutare le Terragni, poi scappo alla fabbrica.

— Io pago i facchini e vengo con te.

Appena fu solo, Martinelli corse in camera, dove Sofia era intenta a mettere ordine.

I grandi occhi pallidi sfavillarono.

— Sei solo?

— Sì. Devo andare anch'io....

Ella depose lo strofinaccio col quale stava ripulendo lo specchio del cassettone, saltò giù dallo sgabello su cui era montata e andò a gettarsi con passione nelle braccia dell'artista.

— O Sofia! Come sei buona! Come sei buona! E che rimorso è il mio di averti trascinata in questa vita miserabile!....

Due lagrime cocenti caddero sul collo della giovine.

— Tu piangi?.... O perchè? — esclamò lei alzando la testina e fissandolo con gli occhi stupiti.

— Perchè mi si stringe il cuore a pensare che tu sei tanto buona, tanto cara, e che io.... ti compenso così....

Con un gesto vago egli accennò al luogo ove si trovavano, alle pareti annerite, piene di buchi, al pavimento sgretolato, agli usci mangiati dalla vecchia carie della muffa e della sporcizia, e un singhiozzo lungamente represso scoppiò dal suo petto.

— O Sofia!.... o Sofia!.... Che rimorso!.... che dolore!....

— Ma se io ti amo!.... Ma se non potrei essere più felice!....

E lo baciava con effusione sulle labbra, sugli occhi, sulle tempia solcate.

Era una storia commovente questa del loro amore. Martinelli, sposato intorno ai trent'anni con la figlia di un negoziante, non aveva trovata alcuna felicità nel matrimonio; la giovane signora Martinelli non s'era potuta adattare alla vita randagia e zingaresca dello scultore. Dopo pochi anni una separazione giudiziaria rendeva a ciascuno un simulacro di libertà, e Martinelli, dichiarato prodigo, doveva spogliarsi di tutto per restituire la dote alla sposa e [illegible] dalle commissioni dello scultore.

In tali contingenze dolorose egli aveva incontrato Sofia Caresi, molto più giovane di lui, figlia di un organista della provincia, venuta a Milano per imparare il canto sotto la protezione di una zia. Col racconto delle proprie avventure egli era riescito a impietosirla profondamente, poi a farsi amare e finalmente a ridurla con sè.

Addio lezioni di canto: addio speranze di carriera e protezione della zia! Contenti forse di sbarazzarsene liberati, i parenti le gettarono in faccia il disonore della famiglia, e le voltarono le spalle.

Ma ella amava, e non domandava appunto che di essere lasciata in pace col suo Diego adorato.

VII.

### Il messaggio della sora Rosa.

La Virginia Terragni, che si sentiva le ossa indolenzite sul lettuccio duro del Bitossi, andava lamentandosi continuamente. Oh! perchè le avevano venduto la materassa del suo bel letto matrimoniale, perchè l'avevano ridotta a quel punto?.... Potevano venderle anche il letto e il saccone, posto che ci si erano messi.... Che se ne faceva lei del letto senza le materasse, e senza una camera dove farlo entrare? Tutta quella bella lana comperata apposta per lei dalla sua povera mamma, che se ne intendeva! Il fusto e l'elastico li aveva forniti il primo falegname di mobili che ci fosse a Lodi; il coltrone con le fodere di tinta gelo tessuto a spiga, imbottito col cotone di prima qualità, l'avevano fatto in casa e trapunto in seta. Tutto insieme quel letto costava cinquecento lire e ci poteva dormire una contessa. Oh! se i suoi poveri vecchi avessero saputo che doveva finire a quel modo!

La voce cotta, cavernosa della povera tisica risuonava tristamente nella stanzaccia quasi vuota, fredda, dai muri appena imbiancati — Bitossi aveva voluto che almeno fossero puliti — esalanti un forte odore di calce.

Lorenzina ascoltava rassegnata, ma col cuore straziato, la rievocazione di quei particolari tante volte uditi.

— Mamma, mamma, sta quieta, non affannarti così, ti tornerà la febbre! Che serve tormentarsi con questi ricordi, oramai; che serve?

(*Continua*).

giustizia aiutarle siamo d'accordo, ma dobbiamo convincerci che non è la classe operaia quella che eccita gli operai alla distruzione e alla rapina; è invece un elemento che tende a creare ostacoli agli operai veri. (*Bene!*) Orbene, quanto siamo desiderosi di aiutare gli operai veri, altrettanto siamo decisi di resistere con ogni mezzo contro questo elemento a cui ho accennato che attenta all'ordine sociale e alle istituzioni; lo sappiano coloro che hanno malvagie intenzioni. (*Benissimo, vivi applausi*)

AGNINI, ribattendo, dice che furono proibite le riunioni.

NICOTERA: « Non è vero. »

AGNINI: « Proibite le processioni. » (*Rumori*)

NICOTERA: « Queste sì! »

AGNINI: « Ma non proibite le processioni dei reduci che portano corone al cosidetto Padre della Patria. (*Qui scoppia nella Camera un urlo generale di proteste.*

BIANCHERI, richiamando severamente Agnini: « Lei offende un sentimento che la Camera ha comune col paese. » (*Applausi vivissimi*)

AGNINI: « Mi meraviglio del richiamo del presidente, che è contro la libertà di parola. »

BIANCHERI: « Rispetti i sentimenti della Camera! »

AGNINI: « Rispettino loro le convinzioni del partito che rappresento! » (*Nuove proteste, agitazione*)

BIANCHERI dichiara l'incidente chiuso.

## Pei naufraghi dell'« Utopia. »

DI RUDINI' risponde ad una interrogazione di Gianturco, il quale chiede sapere se e quali provvedimenti il Governo si proponga di prendere per facilitare il conseguimento di una indennità pecuniaria ai naufraghi italiani ed alle loro famiglie in occasione di disastri marittimi, e più specialmente del naufragio dell'*Utopia*. Anzitutto manda ringraziamenti ai marinai inglesi ed alla popolazione di Gibilterra che si sono adoperati efficacemente ad attenuare i funesti effetti del naufragio dell'*Utopia*. Quanto ai diritti dei naufraghi ad una indennità dichiara che trattasi di una gravissima questione di diritto pubblico internazionale, che il Governo studierà con tutto l'interessamento.

## Sulla Regia Calcografia — I monumenti nazionali.

BELTRAMI svolge la sua interpellanza al ministro dell'istruzione riguardo all'ordinamento della Regia Calcografia in relazione al nuovo regolamento approvato col regio decreto 22 gennaio 1891.

Duolsi che questo regolamento, volendo sostenere la Calcografia, che non risponde più alle esigenze ed alle richieste del pubblico, abbia istituito una Scuola d'incisione, la quale non farà che creare spostati. Avrebbe desiderato che il ministro dell'istruzione seguisse i consigli della Commissione permanente delle arti, i quali avrebbero reso meno costosa la Regia Calcografia.

VILLARI conviene che lo scopo originario della Calcografia non si può più raggiungere; ritiene però che l'istituzione non debba abolirsi, ma trasformarsi. Non può peraltro dire in qual modo potrà farsi questa trasformazione; sentirà di nuovo sul proposito la Commissione di belle arti, sospendendo intanto l'istituzione della Scuola d'incisione per connetterla alla riforma delle Accademie di belle arti.

MOLMENTI interpella lo stesso ministro della pubblica istruzione sulle riforme e sui modi coi quali si tutelano i monumenti nazionali, specialmente in relazione alle opere di risanamento edilizio. Deplora la licenza lasciatasi ai Comuni di sperdere il patrimonio artistico della nazione, e chiede se il ministro Villari intenda ripresentare il progetto di legge sulla tutela dei monumenti pubblici, che un falso concetto della libertà ha fatto respingere.

Avrebbe desiderato che il Governo avesse trovato modo d'impedire l'esecuzione di progetti edilizi che tolgono alle città italiane il loro carattere storico ed artistico. Domanda conto dei lavori della Commissione di sventramento di Venezia. Dimostra la necessità di salvare il patrimonio artistico del paese, non solamente per un senso di alta idealità, ma anche per ragioni di utilità, conciliando le esigenze del presente col rispetto al passato. Agli scavi preferisce il miglioramento delle miserrime condizioni dei maestri elementari; ma i monumenti sopra terra richiedono tutta la tutela del Governo. Attende dal ministro dell'istruzione esplicite dichiarazioni.

VILLARI dice che l'interpellante non fu troppo giusto coi suoi predecessori, i quali fecero del loro meglio per salvare il patrimonio artistico del paese. E se talvolta non riuscirono, ciò dipese dal fatto che incontransi spesso gravi difficoltà per effetto delle ineluttabili esigenze dei tempi nostri. Concorda col Molmenti essere necessario provvedere alla dignità dell'arte italiana, però con le misure opportune e senza turbare i privati interessi, facendo insomma soltanto ciò che è necessario.

Quanto ai progetti di sventramento di Venezia, dice che la Commissione ricordata da Molmenti ha compiuto il suo lavoro; che la relazione sarà stampata fra pochi giorni; che gli artisti si sono accordati con gli ingegneri affinchè le necessità dell'igiene si accordino col rispetto dovuto alle memorie artistiche. Dichiara che sta studiando un progetto di legge per la tutela dei pubblici monumenti.

## Una interpellanza sulla circoscrizione giudiziaria del regno.

NAPODANO, anche in nome di Vetroni e Nasi Carlo, dà ragione della interpellanza al guardasigilli sul modo secondo cui intende eseguire la legge 30 marzo 1890, che dà facoltà al Governo di modificare la circoscrizione giudiziaria del regno e migliorare gli stipendi della magistratura, ed i regi decreti contenenti le disposizioni transitorie per l'esecuzione della stessa legge. Dopo aver svolte parecchie considerazioni contro la legge della riduzione delle Preture, deplora specialmente che colla disposizione dell'art. 43 del decreto 10 novembre 1890 siansi manomessi ed offesi i diritti acquisiti degli aggiunti giudiziari e dei vice-pretori. Dice però che la sua interpellanza non fu mossa semplicemente dall'offesa di un diritto particolare, ma s'ispira da un ordine di idee più elevato.

L'interpellante svolge queste idee e conclude invocando dal ministro o la proroga dell'applicazione della legge 8 marzo 1890 o l'abrogazione dell'articolo 43 per ristabilire il godimento dei diritti che giovani distinti avevano acquistati prima della pubblicazione di quel decreto.

FERRARIS, guardasigilli, conosce tutta la difficoltà dell'applicazione della legge 8 marzo 1890; ciò nonostante, dopo che la Commissione reale avrà dato il suo avviso, sebbene con dolore, la farà eseguire. Non può quindi accettare la proposta dell'interpellante di prorogare l'esecuzione, perchè accentuerebbe maggiormente le preoccupazioni e le agitazioni derivanti da quella legge circa l'applicazione dell'art. 43.

Dopo aver lodato le disposizioni per elevare la coltura, il prestigio e la dignità della magistratura, dichiara che non ammette i diritti acquisiti, invocati dall'interpellante. Se sarà presentata una mozione, vedrà quali temperamenti si potranno adottare per rispondere ad aspirazioni che possono essere degne di considerazione, ma che però non costituiscono alcun diritto che debba essere soddisfatto. Quindi, malgrado tutte le pressioni che gli potessero venire in contrario, applicherà puramente e semplicemente la legge.

NAPODANO non è soddisfatto della risposta del ministro. Insiste nelle sue domande e presenta la seguente mozione: « La Camera invita il guardasigilli a voler provvedere, anche con apposito disegno di legge, che in omaggio alla non retroattività della legge siano modificati gli articoli 42 e 43 del decreto 10 novembre 1890 e passa all'ordine del giorno. » Questa mozione è firmata da Napodano, Donati, Nasi Carlo, Vetroni, Morelli, Sanguinetti e Mel.

VISCHI propone alla mozione Napodano il seguente emendamento: « La Camera invita il Governo a limitare l'applicazione della legge 8 marzo 1890 alle sole preture di Comuni attualmente divisi in più mandamenti e passa all'ordine del giorno. » Questo emendamento è firmato anche dai deputati Alli Maccarani, Ruggero, Simonelli, Sidney-Sonnino, Episcopo, Visocchi e Ricci. Su proposta di Cancia deliberasi di discutere la mozione Napodano quando verrà all'ordine del giorno il bilancio di grazia e giustizia.

## NOTE ALLA SEDUTA.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, ore 8,40 pom. — Oggi alla Camera era commentato l'annullamento della elezione di Bonasi (a membro della Commissione pel corso forzoso) contrariamente alla proposta del Ministero. Parimenti è stata notata la nomina di Grimaldi a commissario del bilancio contro Simonelli, il quale aveva le maggiori simpatie ministeriali. Questi due piccoli incidenti, sono però, a dire il vero, molto più gonfiati che non meritassero per la loro intrinseca importanza, perchè essi più non denotano se non se la poca disciplina dei ministeriali nelle scaramuccie parlamentari.

La interrogazione Agnini ha originato l'incidente che vi ho segnalato. Anche la interpellanza Napodano sulla applicazione della legge per la riduzione delle preture diede origine a un vivace incidente fra il ministro guardasigilli Ferraris e l'on. Cocco-Ortu, ex-sottosegretario di grazia e giustizia. Ferraris, rispondendo a Napodano, dichiarava che la difficoltà che presenta l'applicazione di tale legge è grandissima; cosicchè, sebbene sappia affrontare con coraggio ogni situazione, gli tremerebbe la mano qualora dovesse applicare la legge senza i necessari studi. A questo punto Cocco-Ortu vorrebbe fare la difesa della legge, come sottosegretario all'epoca in cui quella fu fatta.

Ma Biancheri lo interrompe dicendo che comunque i sotto-segretari non possono parlare senza autorizzazione del ministro. Cocco-Ortu insiste e usa la frase: « Il ministro Ferraris dovrebbe leggere bene la legge. » A cui Ferraris, scattando, replica di saper leggere anche tra le righe. Egli soggiunge accalorato: « È già la seconda volta che l'on. Cocco-Ortu mi attacca in modo non conveniente. » Biancheri lo calma osservando non parergli che il deputato Cocco-Ortu lo offendesse in alcun modo. Per cui Ferraris di nuovo: « So quello che dico! » Ma l'incidente è qui finito.

In fine di seduta Biancheri ricorda che lunedì si discuterà il Credito fondiario. *Imbriani*, ripetendo l'accusa trattarsi di un progetto di affari.... (*Voci: — Oh! basta! finitela — Rumori*) propone che il Ministero depositi l'elenco degli azionisti della Banca Nazionale e quello degli Amministratori dei Banchi che partecipano al nuovo Istituto, onde vedere se vi sono deputati, per cui si astengano dal votare il progetto. (*Rumori*) Ricorda che i deputati Paroncelli e Di San Giuseppe, essendo amministratori interessati, si astennero, nel luglio, dal votare la legge. « Ma — esclama — non tutti hanno l'eguale delicatezza!.... » (*Scampanellio*).

*Imbriani* prosegue: « Vi sono poi anche gli avvocati consulenti. »

*Voci*: Oh! oh! Basta!

« Anche questi dovrebbero astenersi. » (*Conversazioni rumorose*)

*Biancheri*: « Così non si può continuare. »

*Imbriani*: « Faccio una questione di moralità, signor presidente! »

*Di Rudinì* dice di appellarsi al buon senso politico dell'on. Imbriani perchè non insista sulla sua proposta, che getta indegne suspicioni sopra i colleghi....

*Imbriani*: « Che suspicioni! Insisto. Vediamo la luce chiara! »

*Biancheri* mette ai voti la proposta Imbriani, che viene respinta alla quasi unanimità.

Nella odierna seduta è stato notato il bellissimo discorso fatto dal Molmenti con geniale facondia in difesa della Venezia antica contro i moderni vandali. La Camera ha ascoltato il competente oratore con deferente attenzione.

# REATI E PENE

## I prodromi del 1° maggio.

(*Tribunale penale di Torino*).

Sotto questo titolo abbiamo dato giorni sono un piccolo cenno di un processo contro certo Domenico Cassini, detto il *garibaldino*, falegname.

Come i lettori ricorderanno, costui, in uno degli scorsi giorni, nell'ora in cui il 62° reggimento faceva le solite esercitazioni sul lungo Po, presso il canale Michelotti, si avvicinò a qualche soldato e, dopo di aver chiesto quali istruzioni avessero per il 1° maggio, li consigliò a non sparare contro la folla in caso di sommossa, poichè nella folla poteva esservi il loro padre.

Portato per citazione diretta davanti al Tribunale, la causa venne rinviata su istanza del difensore perchè l'imputato avesse il tempo di provvedere alla citazione dei suoi testimoni a difesa.

Il Tribunale gli negò però la libertà provvisoria.

Oggi fu di nuovo portato ad udienza davanti alla prima sezione.

Ecco la precisa imputazione:

« Del delitto previsto e punito dagli articoli 246, « 247 del Codice penale, per avere in Torino, il « giorno 20 aprile 1891, pubblicamente con discorsi « eccitanti i militari Cristoforo Bianchi e Crudo Va« lentino alla disobbedienza e rivolta verso gli ordini « dei loro superiori e quindi alla legge, eccitandoli « così a commettere il reato d'insubordinazione con« templato dal Codice penale militare. »

L'imputato si difende dicendo che egli non è solito di fare tali discorsi; quel giorno aveva bevuto un poco, parlò con un solo sergente, consigliandogli di fare quanto gli dettava il cuore, in caso d'ordini dei superiori di far fuoco sulla folla, perchè nella folla poteva esservi suo padre.

Appartiene ai reduci garibaldini ed alla Società operaia dei falegnami.

Il brigadiere Fassio, sentito come teste, dice d'essere stato chiamato da un ufficiale, il quale gli disse che badasse a un individuo che si aggirava fra i soldati con contegno sospetto.

Si mosse per avvicinarlo, e quello, non appena vide il brigadiere, si allontanò dai soldati con passo celere. Ma il teste lo raggiunse, lo interrogò ed ebbe per risposta che aveva parlato col sergente suo amico.

Il tenente Moriondo dice che il sergente Crudo gli riferì di essere stato avvicinato da un individuo il quale, dopo avergli parlato delle campagne da lui combattute e delle medaglie ottenute, entrò nel tema del 1° maggio, dicendogli che, anzichè obbedire agli ordini degli ufficiali pieni di boria, obbedisse alla voce del cuore.

Il tenente osservò quell'individuo e lo vide allontanarsi e indi avvicinarsi ad altri soldati e fu allora che, chiamati i carabinieri lo fece arrestare.

Il sergente Crudo conferma la deposizione del tenente. Aggiunge che mai ebbe occasione di conoscere Cassini.

Questi i testimoni principali della causa.

Il Tribunale condannò Domenico Cassini a *tre mesi di detenzione*.

Presidente: Berio d'Argentina; P. M.: Ragazzoni; difensori: Ciarotti e Merlani.

# NOTIZIE ITALIANE

**BOLOGNA.** — **Il suicidio di uno studente.** — (*Nostro telegr.*, 25, *ore 10,55 pom.*). — Raimondo Fogli, studente di chimica, forlivese, si è suicidato col cianuro di potassio. Egli lasciò scritto di uccidersi per « stanchezza della vita » e desiderare di venir cremato.

**CASALE.** — (Nostre lettere, 24 aprile) — **Consiglio comunale.** — Nell'adunanza 22 aprile di questo Consiglio si procedette alla estrazione a sorte dei consiglieri per gli effetti dell'annuale rinnovazione del Consiglio.

Il segretario dava lettura dei nomi fra cui doveva cadere il sorteggio; sono: Angelini, Nicola, Bertana, Savio, Calleri, Morini, Beltrame, Lanza, Falciola, Corrado G., Gatti, Tavallini, Sosso, Giordano, Vitta, Montalenti, Corrado C., Lombardi, Testore, Ceriano, Ferraris, Binelli, Castagnone.

Il consigliere Ferrero era da surrogarsi per decesso; andavano esenti dal sorteggio gli ultimi eletti: Negri, Torazzi, Margara, Prato, Piccaroli, Fassati.

Furono sorteggiati: Vitta barone Emilio, Savio Alessandro, Castagnone cav. Giovanni, Nicola Andrea, Lanza avv. Francesco.

**PINEROLO.** — (Nostre lett., 24 aprile) — **Fiera primaverile.** — Fervono attivi i preparativi per la nostra fiera primaverile dei giorni 27, 28, 29 corrente. Abbiamo già un buon numero di baracche per il pubblico divertimento; oltre, ad esempio, il Circo equestre Roussier, varii bersagli, un ballo pubblico nel largo di via Saluzzo, ecc. La Direzione delle ferrovie Mediterranee accorderà i soliti biglietti d'andata e ritorno, valevoli per cinque giorni. Le tramvie, per comodità del pubblico, aumenteranno le corse.

Senonchè, *more solito*, anche quest'anno il tempo ci promette pochissimo. Da varii giorni a questa parte cade una pioggia noiosa, minuta, sicchè pare che anche quest'anno avremo le fiere piovose. È una cosa alla quale Giove Pluvio ci ha ormai abituati.

— **Vaccinazioni pubbliche gratuite.** — Il sindaco notifica che in tutte le domeniche, dal 3 maggio al 7 giugno p. v., dalle ore 10 alle 12 ant., avranno luogo nella Sala della Lira (entrata di via Arsenale) le pubbliche vaccinazioni e rivaccinazioni.

I vaccinati dovranno presentarsi otto giorni dopo per essere visitati. Ove l'operazione abbia avuto buon esito, si rilascierà gratuitamente apposito certificato; in difetto di questa visita non potrà essere spedito alcun certificato di vaccinazione.

— **Ricovero di Mendicità.** — Nella sala delle leve in seconda convocazione venne chiamata l'assemblea generale degli azionisti del Ricovero di Mendicità. Erano presenti 19.

Udita lettura del conto della gestione finanziaria e morale dell'Istituto per l'anno 1890, corredato dei dati statistici sul movimento e stato sanitario dei ricoverati, prendeva comunicazione del bilancio per l'esercizio 1891 ed approvava quanto aveva stabilito la Direzione.

Il presidente, conte Rasini di Mortigliengo, rese conto di quanto si era fatto nel 1890, delle migliorie introdotte nel Ricovero sia igieniche che morali, il numero dei ricoverati aumentato, facendo altre comunicazioni di questo genere.

Procedutosi alla nomina dei membri della Direzione restavano eletti i signori:

Per cav. avv. Stefano — Ciochino notaio Vincenzo — Pasquet Michele — Rossi cav. [illegible]

# ARTI E SCIENZE

**Un'opera nuova del dott. Carraroli.** — Di Alfredo Carraroli già mi occorse di scrivere con lode su queste stesse colonne e fu quando ricevetti di lui uno studiato opuscolo: *Mazzini e la musica*. Altri suoi lavori mi caddero sott'occhio così da sembrarmi dotato l'autore di un temperamento squisito di artista. Nelle critiche ammirai l'onesto coraggio e l'acume anche laddove non potevo andare d'accordo con lui; nei versi la modernità esente da stramberie e da ricercatezze, una forma eletta quasi sempre, musicale, un contenuto di cui l'austerità è come temperata da un senso di malinconica delicatezza; di alcune composizioni musicali poi udii altresì lodare la spontaneità della melodia e la forma, accurata e consona ai moderni ideali, senza perciò deviarci per i tortuosi sentieri di faticosi conati armonici e contrappuntistici.

Certo, come il nostro avv. Ferraria, il Carraroli deve aver quasi diritto di adontarsi se per essere egli dottore in medicina lo si ritiene un dilettante. Intanto Verona sta per giudicare una nuova opera di lui, *Elsa*. Ne ricevo il libretto scritto dallo stesso Carraroli. È bello per felicità di immagini, per varietà di ritmi, per musicalità di verso. Un solo atto su cui aleggia un largo soffio wagneriano. Il poema di *Tristano ed Isotta* ricorre alla mente leggendo *Elsa*.

L'amore assume una forma morbosa acuta; è l'amore che nell'abbandono, nella lontananza diventa spasimo, allucinazione, e con l'allucinazione tocca la morte. Elsa attende il suo Ermanno. Ma ei non ritorna. Invano Roberto la vorrebbe sua. Essa vive per Ermanno. Lo vede in mare veleggiante verso di lei, ne ode la lieta canzone. Visioni.... Ma l'intensità dell'estasi amorosa la fa dimenticare la terra. Corre verso la sognata nave e precipita dallo scoglio in mare, nulla più. Due soli personaggi, di cui uno mi pare insignificante e più che altro una necessità scenica; dei cori che accentuano vieppiù quell'elemento mistico di cui quasi per riflesso è in preda l'anima di Elsa. Nessuna complicazione di intreccio, anzi nessun intreccio; un'analisi psicologica in cui tutto sta nella gradazione, nella successione dei sentimenti, nell'efficace crescendo — mi si passi la parola — di una passione acuta, ideale, *suggestiva*, dallo stadio del desiderio acuto di rivedere chi si ama all'esaltazione d'un essere delicato e vibrante d'amore. Vorrei citare qualche verso per dare un'idea del poeta. Non posso per ragioni di spazio. L'opera verrà rappresentata a giorni e ne riparleremo.

Al dott. Carraroli intanto i più vivi auguri di ottimo successo. P.

**Teatro Gerbino.** — Un bellissimo teatro ieri sera alla prima del *Boccaccio*, che la Compagnia Maresca ha messo in scena con assai garbo e con bei vestiari. La Calligaris è un Boccaccio elegante e brioso; essa mette nel personaggio dell'operetta del Suppè tutta la gaiezza della sua arte, tutta la freschezza della sua voce adatta a questo genere di musica. S'ebbe applausi anche la gentile signorina Spadotti, che fece una delicata Fiammetta. E applausi fragorosi e richieste di bis alla comica terna dei mariti (Maresca, Fari e Orsini), e a Fari, il principe di Palermo.

**Una serata di beneficenza.** — Questa sera, alle ore 8 1[2, avrà luogo al teatro Scribe una serata straordinaria data dalla Compagnia Filodrammatica dell'Associazione Generale degli Operai a beneficio del Corpo musicale dell'Associazione stessa, onde crearsi un fondo sociale, col seguente programma: *I due sergenti*, dramma in tre atti; *Il capriccio di un padre*, scherzo comico in un atto. Inoltre la signorina G. Capellaro reciterà un monologo col titolo *Ideale*, e il Corpo musicale, sotto la direzione del valente maestro cav. Costa, eseguirà negli intermezzi un scelto concerto.

Il Corpo di musica dell'Associazione di cui ricorre la serata è composto, come si sa, di solerti e laboriosi operai desiderosi di istruzione per rendersi maggiormente utili alle famiglie e alla cittadinanza, quindi lo scopo della serata merita davvero il generoso concorso di molto pubblico.

***Andrea Del Sarto.*** — Ci telegrafa il nostro corrispondente da Roma, 26, ore 9,20 ant.:

« Ieri sera la seconda dell'*Andrea Del Sarto* ha confermato il successo della prima. L'autore ebbe una quindicina di chiamate. La Novelli (Dalia), lo Sparapani (Andrea Del Sarto), e la Zilli (Lucrezia) furono molto festeggiati. Il pubblico chiese insistentemente parecchi *bis*; due vennero concessi. Per la terza rappresentazione verrà sostituito altro tenore al Giordano, il quale, ieri annunciandosi indisposto, dovette omettere il duetto del secondo atto. »

**Teatri di Trieste.** — Ci scrive il nostro corrispondente:

« Al Politeama Rossetti nel mese di maggio avremo una stagione popolare di opere di repertorio. Finora vennero scelte la *Traviata* e la *Luisa Miller*.

« Al Filodrammatico ottenne un successo d'ilarità la nuova commedia in quattro atti *L'Orso Bianco*, di Kneisel, un farsone tedesco assai lungo e assai diluito. »

**L'apertura della Esposizione alla Società Promotrice delle Belle Arti.** — La Direzione fa noto che l'apertura della annuale Mostra di Belle Arti avrà luogo sabato 2 p. v. maggio, alle ore 10 ant. In pari tempo avvisa i signori soci che da tale giorno essi potranno ritirare dalla segreteria della Società la tessera personale di riconoscimento per il libero ingresso all'Esposizione, insieme col relativo catalogo.

L'Esposizione durerà, come di consueto, un mese e mezzo circa e starà aperta tutti i giorni dalle 9 ant. alle 6 pom.

Coll'opportunità fa calda istanza a coloro, che non lo hanno ancora fatto, di volere con qualche sollecitudine versare la loro quota alla segreteria della Società onde poter a suo tempo concorrere all'estrazione dei premi che si acquisteranno coi fondi sociali.

Si avvertono in pari tempo i signori espositori che giovedì prossimo, 30 corrente, essi potranno recarsi a dare la vernice alle loro opere.

***Il Libro per tutti.*** — È questo un vero ed ottimo repertorio di cognizioni utili nelle diverse occorrenze della vita domestica pubblicato or ora in un volume di 400 pagine, su due colonne, in caratteri compatti ma nitidissimi, dall'editore G. Barbèra di Firenze. Libri di questo genere, le altre nazioni ne hanno a iosa e ve ne sono molti assai ben fatti, che lasciano poco o nulla a desiderare. E questo del Barbèra è fatto bene, e lo crediamo destinato a diventare un oggetto di cui nessuno può fare a meno, di cui tutti capiscono l'utilità. Basta dare una scorsa all'indice per convincersene: Economia domestica e rurale, cucina, etichetta, galateo, ricevimenti, balli, igiene, giuochi, pratica legale, scienza popolare, caccia, pesca, nuoto, ecc. ecc. Veramente c'è da rimaner sorpresi della quantità e varietà delle materie condensate in un volume così comodo. È un libro infine che non dovrebbe mancare in nessuna famiglia.

Alla Libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina, L. 4.

— ***Ad Oberammergau****, guida storia, ecc. dal meraviglioso e secolare dramma della Passione* », è il titolo d'un volume edito dallo stabilimento R. Longatti di Como, compilato dal sacerdote prof. Uberti Gianpietro.

# CRONACA

## L'edilizia a Torino

**Il nuovo tratto della Diagonale.**

**La sistemazione dell'isolato Santa Caterina.**

In seguito alla deliberazione presa in una delle ultime sedute del Consiglio comunale sopra la proposta dell'ingegnere Delleani, proprietario di una parte dell'isolato San Martiniano, il tratto della Diagonale compreso fra le vie Genova (già San Francesco d'Assisi) e dei Mercanti, che passa per l'appunto al crocicchio fra quest'ultima via e la via Bertola, sarà fra breve un fatto compiuto. V'è di più: l'esempio dato dall'ing. Delleani sarà ben presto seguito dai proprietari dei due isolati successivi, fra le vie Mercanti e Venti Settembre, e fra poco giungeranno al Municipio proposte analoghe a quelle fatte dall'ing. Delleani che logicamente dovranno pure esser accettate dal Consiglio; così in breve volger d'anni, sotto l'impulso dell'interesse degli stessi proprietari, la Diagonale si compirà interamente.

Di ciò dobbiamo, allo stato attuale delle cose, rallegrarci perchè le opere pubbliche che si iniziano o poi si lasciano a mezzo non sono fatte per dar la più luminosa idea della previdenza degli amministratori e delle condizioni economiche degli amministrati; dippiù il lavoro che viene ad assicurarsi per un paio d'anni ad una discreta massa di operai ci aiuterà a superare la crisi che attualmente si attraversa. La ricerca che già attualmente si fa per parte di ditte commerciali importanti e di cospicui negozi, dei locali che stannosi per creare, ci assicurano che la nuova via riescirà elegante e sontuosa.

Il nuovo tratto che sta per aprirsi della Diagonale risulta dalla demolizione e ricostruzione della chiesa di San Martiniano e di tutta la parte dell'isolato omonimo a nord della chiesa stessa fra la piazzetta e le vie Genova, Bertola e dei Mercanti. Sopra quest'area sorgeranno i due fabbricati distinti colle lettere *A* e *B* nel qui unito disegno. (Le linee nere continue rappresentano i contorni dei fabbricati attuali, le punteggiate i progetti ulteriori).

Il fabbricato *A* è un piccolo edificio che per la configurazione della pianta pare destinato a servire per qualche stabilimento commerciale cospicuo, per qualche magazzino di lusso, e così l'ing. Delleani ha intenzione di farne una costruzione elegante e grandiosa, che risponda alle esigenze di un locatario del genere innanzi detto. Il pianterreno è obbligato ai portici, quindi oltre a questi non rimane che un triangolo, nel quale trovano posto il vano della scala e un locale di circa 60 metri quadrati di superficie. La stessa disposizione ha l'ammezzato. Quindi sopra di questo l'ambiente si aumenta dello spazio occupato dai portici, in due bei piani che hanno circa cinque metri d'altezza per ognuno.

La decorazione della fabbrica è in stile del Rinascimento. I portici presentano verso la via Pietro Micca cinque arcate divise da colonne e chiuse alle estremità da pilastri bugnati. In corrispondenza di queste arcate, come delle due che stanno nelle testate dei portici nei due piani superiori, sorgono finestre bifore ricche di decorazione. Le fronti verso via Genova e via Bertola hanno invece in questi stessi piani finestre arcuate che però si armonizzano con le altre. Le aperture del pianterreno e quelle dell'ammezzato, divise da una piattabanda, sono rettangolari. Una elegante cornice ed una balaustrata sovrapposta corona la fabbrica.

Fino all'altezza del primo piano tutto il rivestimento sarà in granito rosso di Baveno, e dello stesso saranno le colonne. Dal primo piano in su le decorazioni delle finestre in pietra di Viggiù staccheranno sopra il fondo di mattoni a paramento.

Il fabbricato *B* presenterà ad ovest una fronte di metri 12,50 circa, corrispondente alla attuale facciata della chiesa di San Martiniano; rimane quindi fra questa ed il fianco della casa Lanza uno spazio libero triangolare, mezza l'attuale piazzetta di San Martiniano, fuori della linea della Diagonale. La fronte verso la Diagonale è lunga 36 metri ed un *pan-coupé* di 10 metri la raccorda con la fronte verso via Mercanti di metri 20 circa.

Nell'interno risulta un cortile di metri quadrati 135 circa, e per riparare al difetto d'ampiezza del medesimo il braccio di fabbrica verso via dei Mercanti per la larghezza del cortile si ferma all'altezza del primo piano trasformandosi in terrazzo. Questa casa non ha portici; al centro della fronte verso via Pietro Micca sta il portone, a capo del cui andito verso il cortile per due vestiboli laterali si accede a due scale disposte ad un dipresso sulle bisettrici dell'angolo e svolgentesi in vano triangolare. L'architettura di questa casa sarà nel carattere del Rinascimento fiorentino, decorata in pietra di Viggiù (rossetto) ed in pietra artificiale.

I progetti di entrambi questi edifici sono stati studiati dall'egregio ing. Scacchetti, che presto li avrà ultimati.

***

Appartiene pure all'ing. Scacchetti il disegno della nuova casa di proprietà del sig. Maggia, con la quale la Diagonale sbocca in piazza Castello. Quasi i tre quarti dell'isolato di Santa Caterina vengono ad essere rifatti. Metà della fronte verso via Garibaldi, tutta quella lungo le vie Venti Settembre, Barbaroux e Pietro Micca e buon tratto verso la piazza Castello fra breve appariranno rinnovate.

La parte dell'edificio che prospetta la piazza Castello, la via Pietro Micca e la via Barbaroux presentava serie difficoltà, trattandosi di raccordare le linee della piazza con quelle della Diagonale avendo a disposizione piccoli tratti di fronte intersecantisi ad angoli ottusi e per giunta porticati. Occorreva non guastare l'euritmia dei fabbricati di tutta la piazza ed attenuare il brusco salto da quella architettura semplice e severa a quella più leggera e minuta della Diagonale; lasciar, per quanto possibile, senza intoppi le risvolte dei portici della Diagonale, ripartire euritmicamente le arcate in modo che gl'interassi conservassero la misura comune e la giusta proporzione con l'altezza, pur ottenendo nella risultante disposizione degli ambienti quelle divisioni e proporzioni che permettessero di levare il massimo utile da un'area pagata a carissimo prezzo.

L'ing. Scacchetti ha studiato successivamente due progetti, l'uno forse esteticamente migliore, l'altro più economico, e sarà quello che verrà sottoposto all'approvazione del Municipio. I due progetti non differiscono nella fronte prospiciente la piazza Castello. Nello spazio di sei metri si sviluppano due arcate divise da due pilastri abbinati presentando ad un dipresso l'aspetto delle arcate esistenti sopra la piazza.

Nel secondo tratto ricorrono le altezze dei portici e dei piani, ricorrono le medesime sagome e le imposte degli archi nei portici e le trabeazioni sotto di essi, ma sotto le trabeazioni sonovi colonne, e mentre nel primo progetto i portici presentavano tre arcate e fra di esse intercolonni uniti dall'architrave con un'apertura rettangolare corrispondente per l'altezza degli archi, nel secondo progetto sono invece cinque arcate uguali di portico giranti sopra le colonne. Per questa disposizione le finestre sovrastanti vengono ad avere tutte interassi eguali.

Analoga differenza corre fra i due progetti nella terza fronte verso via Barbaroux. In questa peraltro l'architettura si modifica dopo circa un terzo. Il nuovo lotto, pur conservando la medesima ripartizione nelle altezze, varia nella decorazione, così gli archi girano direttamente sopra i capitelli senza frapposizione di architrave, e differenti sono gli aggetti e la decorazione delle fascie e cornici. In questa nuova forma sono dieci arcate di portico collo quali si raggiunge la via Venti Settembre. Poi è la stessa decorazione che gira per questa via e la via Garibaldi, sostituendosi solamente ai portici grandi aperture di botteghe e di ammezzati.

La larghezza della via Venti Settembre non tollerando nelle case fronteggianti, la stessa altezza come nelle vie Garibaldi e Barbaroux, appena voltate le testate dei due corpi prospicienti queste vie, la fronte si abbassa di un piano, ed il terzo si ritira di alcuni metri avendo così davanti a sè un terrazzo. Tutte queste fabbriche hanno scomparti formati di paraste bugnate, lunghi balconi nel primo piano, minori nel secondo, tutti guerniti di parapetti in pietra. Nel terzo piano (sopra i portici) sonovi sole finestre. Verso piazza Castello e la Diagonale fino all'altezza del primo piano si userà il granito bianco, i capitelli delle colonne saranno in pietra di Viggiù. La decorazione delle finestre sarà fatta in pietra artificiale. Non è ancora definitivamente fissata la disposizione interna di tutti i locali. Il capo di questo isolato verso piazza Castello costituirà certamente per la sua posizione e giacitura una attrattiva straordinaria, e quindi l'architetto, d'accordo con il proprietario, ha già studiato un salone di caffè con parecchi locali annessi che potrebbe divenire facilmente un nuovo centro di vita mondana.

**La proroga di una festa campestre.** — Siamo informati che causa il cattivo tempo la progettata festa campestre alla palazzina Rossa (corso Dante) che doveva aver luogo oggi fu prorogata a domenica e lunedì 3 e 4 maggio.

**R. Accademia d'Agricoltura di Torino.** — Domenica, 26 corrente, alle ore 9 ant., nell'Orto Sperimentale al Valentino, via Valperga Caluso, 35, avrà luogo la sesta lezione del corso popolare di frutticoltura col tema: *Delle piante fruttifere in generale — Necessità della potatura annuale — Danni dell'abbandono delle piante a se stesse — Piante a pieno vento e piante a spalliera — Diversità della organizzazione e relative potature*; relatore il sig. cav. professore Amedeo Hennery.

**SPETTACOLI — Domenica, 26 aprile.**

GERBINO, ore 8 1[2 (Comp. d'operette Maresca). — *Boccaccio*, operetta.

ALFIERI, ore — (Circo Mariani) — Rappresentazioni equestri, acrobatiche e ginnastiche. Due rappresentazioni: una alle ore 3, l'altra alle ore 8 1[2.

BALBO, ore 8 1[2 (Comp. di vaudevilles e balli Vitali) *I carbonari del Molo*, vaudeville. — *Nereide*, ballo.

ROSSINI, 8 1[2. — (Comp. di prosa e ballo Marengo) *Il diavolo verde*, ballo. — *La sposa per un'ora*, commedia.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà coi musicisti Brahms e artiste di canto Clair, Birnmstein, Balatkoy e De Bleiken.

**STATO CIVILE.** — Torino, 25 aprile 1891.

NASCITE: 29, cioè maschi 14, femmine 15.

MATRIMONI: Belletti Lorenzo con Tromba Eulalia — Bertone Giovanni con Caresso Maria — Bottarel Ottavio con Fascio Adele — Chiavassa Giuseppe con Pellegro Maria — Gilli Francesco con Ganna Maria Teresa — Oberti Eugenio con Camoletto Maria — Pasero Giuseppe con Marchiandi Felicita — Quaranta Agostino con Guelfo Carola — Quintini Cesare con Destefanis Caterina — Rossi Angelo con Gagliardi Giuseppina — Rovere Evasio con Degiorgis Emilia — Sasso Federico con Nerve Agnese.

MORTI: Franco Beatr., d'anni 15, di Torino, sarta.
Boccioloni cav. Giuseppe, id. 84, di Cellio (Novara)
Valpreda Carlo, id. 82, di Asti, possidente.
Cravero Giuseppe, id. 66, di Racconigi, calzolaio.
Burio Lorenzo, id. 56, di Baldissero Torinese, vivand.
Gandolfo cav. Filiberto, id. 70, di Torino, colonn.
Robinetto Michele, id. 32, di Moncalieri, segatore.
Allasia don Francesco, id. 90, di Sanfrè, parroco.
Agliasso Marianna, id. 20, di Sangano, operaia.
Pipino Angela, id. 7, di Torino, scolara.
Toselli Stefano, id. 60, di Genola, contadino.
Bricca Domenico, id. 64, di Verolengo, contadino.
Nigra Domenico, id. 84, di Castellamonte, contad.
Capello Francesco, id. 61, di Sommariva Bosco.
Bosco Carlo, id. 47, di Villafranca d'Asti, accordat.
Sola Giuseppe, id. 30, di Mezzana Mortigliengo.
Sinchetto Lucia, id. 15, di Torino, zolfanellaia.
Miglino Giuseppe, id. 68, Cellio, gazista.
Colombo Cesare, id. 38, di Bergamo, negoziante.
Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 17, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 5.

**LOTTO PUBBLICO.**

*Estrazione del 25 aprile 1891.*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Torino | 15 | 75 | 46 | 88 | 41 |
| Bari | 71 | 70 | 27 | 88 | 6 |
| Firenze | 50 | 6 | 53 | 21 | 67 |
| Milano | 61 | 43 | 90 | 50 | 2 |
| Napoli | 59 | 53 | 36 | 7 | [illegible] |
| Palermo | 11 | 54 | 15 | 86 | [illegible] |
| Roma | 56 | 25 | 48 | 36 | [illegible] |
| Venezia | 8 | 64 | 29 | 28 | [illegible] |

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
**Direzione ed Amministrazione**
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino).